SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 70 - Num. 284

Telefoni dal N. 40-641 al N. 40-840

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Sabato-Domenica 28-29 Novembre 1936 Anno XV

Spedizione in abbonamento postale

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Reggente Horthy è ripartito per Budapest

Il cordiale saluto dei Sovrani e del Duce — La dimostrazione popolare agli Ospiti lungo il percorso del corteo verso la stazione Termini

Roma, sabato sera.

Stamane, alle 10, le Loro Altezze Serenissime il Reggente d'Ungheria e la signora Horthy sono partiti da Roma, accompagnati dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri d'Ungheria, dal loro seguito e da quelli dei due uomini di Stato.

Nonostante che la partenza sia avvenuta in forma privata e che, pertanto, il Reggente e la signora Horthy, le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, nonchè S. A. R. la Principessa Maria, che li hanno accompagnati alla stazione, avessero preso posto a bordo di automobili chiuse, il lungo corteo di autovetture — seguivano le Auguste persone i componenti le Case civile e militare dei due Capi di Stato, la Corte di Sua Maestà la Regina Imperatrice e i membri della Missione Reale — è stato salutato al passaggio, da numerosa folla raccolta, per un'ultima manifestazione di cordiale, vibrante amicizia al Capo dello Stato ungherese e per acclamare i Sovrani d'Italia.

Arriva il Duce

Fra vivi applausi da parte della folla giungono in auto il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, e il Ministro degli Affari Esteri De Kanya e, mentre essi entrano nella stazione, con i rispettivi seguiti, una potente acclamazione saluta il Duce che con S. E. Galeazzo Ciano giunge in automobile.

Le formazioni nere salutano alla voce. La folla acclama e il Duce, sceso dall'autovettura, saluta romanamente. Egli entra, quindi, nella stazione, a sua volta ossequiato da tutti i convenuti e si intrattiene con le LL. EE. Daranyi, De Kanya e con l'Ambasciatore di Germania.

Si odono, ora, nuove acclamazioni della folla, all'esterno, e il grido di « Viva il Re! » lanciato dalle formazioni nere e ripetuto a gran voce dalla moltitudine, che inneggia, poi, calorosamente al Reggente ed all'Ungheria.

La musica [illegible] la Fanfara Reale. Ed ecco, dalla Saletta Reale, uscire sulla banchina le LL. AA. Serenissime e le LL. Maestà e la Principessa Maria di Savoia, alle quali si fa incontro il Duce seguito da S. E. il conte Ciano.

Mentre suona l'Inno Ungherese S. A. Serenissima il Reggente con S. M. il Re e Imperatore, seguito dai due primi aiutanti di campo generali, dal comandante il Corpo d'Armata, passano in rivista la Compagnia d'Onore, che presenta le armi.

Frattanto le due Auguste Signore, S. A. R. la Principessa Maria, il Duce, il conte Ciano, sostano presso le autorità.

A queste si sono aggiunti il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il Ministro della Real Casa, i componenti del due Capi di Stato, la corte di S. M. la Regina Imperatrice ed i membri della Missione Reale. Una Dama di Corte offre a S. A. Serenissima signora Horty un grande mazzo di orchidee; un altro mazzo di fiori legato con i nastri dai colori di Roma viene offerto alla consorte del Reggente, dal Governatore.

Frattanto il Reggente ed il Re Imperatore, che hanno terminato la rivista, tornano presso le Auguste Signore. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri d'Ungheria prendono, ora, commiato dai Sovrani d'Italia, dalla Principessa Maria, dal Duce e dalle altre autorità. Poi tutti si avviano verso il treno.

Il congedo

Breve sosta presso il vagone del Reggente; la signora Horthy abbraccia S. M. la Regina, mentre il Reggente si congeda con grande cordialità da S. Maestà il Re Imperatore.

Il Duce nel porgere il suo saluto alla consorte del Reggente le offre un magnifico mazzo di rose rosse, che l'Augusta Signora riceve con palese gradimento. Lungo e cordiale è pure il saluto fra il Reggente ed il Duce.

Infine S. A. Ser. Horthy e la signora, ossequiati da tutti i convenuti salgono in treno, restando in piedi nell'inquadratura dello sportello aperto. Poi suona di nuovo l'Inno Ungherese. Lo sportello ora si chiude.

Il Reggente si irrigidisce nel saluto romano, cui rispondono i Sovrani, il Duce e tutti i convenuti. Il treno si mette lentamente in moto. Il Reggente e la consorte restano per qualche minuto ancora al finestrino, quindi si ritirano.

Le LL. MM. RR. e Imperiali dopo avere ricevuto il saluto del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri Ungherese, che si sporgono dal finestrino del vagone, lasciano la banchina.

S. M. il Re Imperatore, avendo a lato S. M. la Regina Imperatrice ed il Duce, si avvia nella Saletta Reale; i Granatieri rendono nuovamente gli onori, mentre la musica suona la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

Nella saletta reale le LL. MM. e S.A.R. la Principessa Maria ricevono il saluto delle alte autorità convenute, quindi escono sul piazzale esterno della stazione.

La folla prorompe in acclamazioni altissime e prolungate. La formazione nera rende il saluto alla voce; si forma, quindi, nuovamente il Corteo delle vetture reali, che si avvia rapidamente.

Ossequiato dalle autorità, anche il Duce, poco dopo, lascia la stazione e la folla, dopo averlo entusiasticamente acclamato, si disperde.

Una visita a Palazzo Colonna

Roma, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri la Consorte del Reggente d'Ungheria, signora Horthy, si è recata a visitare la galleria dei quadri del palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, ricevuta dal Principe e dalla Principessa Colonna e dall'Ambasciatore Don Ascanio Colonna.

La signora Horthy, accompagnata da alcune personalità di Corte, ha compiuto il giro delle sale, soffermandosi ammirata dinanzi ai capolavori della pittura italiana e complimentandosi infine delle rare opere d'arte raccolte.

La zona industriale di Bolzano sarà inaugurata il 10 dicembre

Bolzano, sabato sera.

Per disposizione del Duce, la zona industriale di Bolzano sarà inaugurata il 10 dicembre prossimo con l'intervento di un Ministro in rappresentanza del Governo fascista.

Ore d'orgasmo in Francia

Nuove pressioni comuniste su Blum per l'intervento in Spagna

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio in una tempestosa riunione del fronte popolare

Parigi, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio in una tumultuosa riunione che è stata indetta ieri sera al Velodromo d'Inverno dal comitato parigino del Fronte Popolare e davanti a una folla densissima, ma irrequieta ha esposto le sue direttive politiche, tanto interne che estere, reiterando le esortazioni alla calma e specialmente quella per l'« unione delle forze », che dovrebbero appoggiare il governo in questo periodo di gravi difficoltà nazionali e internazionali.

La riunione ha confermato la profonda divisione esistente fra i partiti del Fronte Popolare e che si va aggravando sempre più. L'elemento comunista, che vi dominava, ha approfittato dell'occasione per manifestare clamorosamente la propria disapprovazione alla politica estera del governo e per reclamare l'abolizione dell'embargo sulle armi destinate ai rossi spagnoli.

« Tempo di agire... »

Blum, che appariva stanco e sfiduciato, è stato accolto da applausi, ma ha pure sentito grida ripetute di « cannoni e aeroplani per la Spagna » e di « Blum, è tempo di agire! », e non sono mancate [illegible] reazioni comuniste alle acclamazioni che volevano sottolineare certe espressioni del Capo del Governo.

Blum ha riaffermato la necessità che il Fronte Popolare resti unito, affinchè il governo possa condurre a termine l'opera intrapresa.

Quindi, rivolto al capo dei comunisti Thorez, che gli sedeva a fianco, ha detto che se uno dei partiti che attualmente sostengono il governo se ne distaccasse, egli si dimetterebbe.

Ha poi direttamente invitato i comunisti a formulare francamente le loro critiche.

Dagli ascoltatori sono partite allora grida di « azione, azione » e « cannoni per la Spagna », accolte dagli applausi dei comunisti e dai canti dell'Internazionale.

Poi, quando ha potuto riprendere il filo del discorso, il Presidente del Consiglio ha fatto un appello in favore della cessazione degli scioperi e dell'occupazione delle fabbriche.

« Credete, ha detto, che potremmo continuare la nostra battaglia in mezzo a un'agitazione sociale aggravata, tra scioperi sempre più numerosi e occupazioni di officine? Io dico di no. La classe operaia deve essere abbastanza intelligente per adattare la propria forza alle circostanze ».

Situazione pericolosa

Queste parole sono state applaudite, ma quando l'oratore è passato a dire dell'atteggiamento del governo dinanzi agli avvenimenti spagnoli e ha affermato di non poter fare altro che ripetere gli argomenti del suo discorso del Luna Park in favore della neutralità, il tumulto è ricominciato.

Ma tuttavia Blum ha aggiunto: « Voglio dirvi tre cose. Innanzi tutto vi chiedo di considerare che attualmente nessuna Potenza ha denunziato il patto di non intervento. In secondo luogo tutte le Potenze continuano a collaborare all'istituzione di un sistema di controllo. Infine debbo dirvi che attualmente, ognuno di voi lo sa, la situazione internazionale non è mai stata così seria, così grave, così pericolosa ».

Tali espressioni e il tono di gravità con cui sono state pronunciate hanno fatto molta impressione sull'uditorio, che si è fatto di colpo silenzioso.

Il Capo del Governo ne ha approfittato per fare altre dichiarazioni che possono sembrare strane sulla bocca di un uomo che fu sino a ieri il più ardente partigiano in Francia del pacifismo disarmato, come strani appaiono gli applausi di un pubblico non certo abituato ad entusiasmarsi per dichiarazioni del genere; ma la folla raccolta al Velodromo era ieri sera animata più che da genuino ardore patriottico, dallo spirito guerriero di evidente marca comunista.

« Tengo ad aggiungere, e voglio dirlo qui piuttosto che altrove: si pretende all'estero, e molti anche in Francia sembrano temerlo, che gli sforzi che abbiamo fatto per la pace siano il risultato di debolezza e che con questa debolezza noi [illegible] i pericoli di guerra.

« Permettetemi di protestare dinanzi a voi contro questa accusa. La Francia attualmente, quale che sia la direzione della sua politica, resta forte. Essa possiede ancora al momento attuale, eccettuata l'Unione sovietica, la più possente forza militare dell'Europa continentale ».

Il Presidente del Consiglio ha concluso col dire che « la Francia è forte militarmente, politicamente e diplomaticamente e si ritroverebbe unita, interamente, se occorresse non soltanto per mantenere l'integrità del suo suolo ma anche per difendere la propria libertà e la propria indipendenza morale».

Thorez ha poi fatto una violenta diatriba contro gli industriali, accusandoli di sabotare le leggi sociali; si è dichiarato contrario alla continuazione degli scioperi non giustificati e ha chiesto tra gli applausi la fine del blocco contro la Spagna repubblicana, provocando nuove grida in favore dei rossi.

Quando il deputato Campinchi, presidente del gruppo parlamentare radicale, si è accinto a parlare, è stato accolto da un tumulto indescrivibile. E quando ha accennato all'opera del ministro degli esteri, una tempesta di fischi ha [illegible] il nome di Delbos. La riunione si è poi sciolta senza incidenti.

Daladier pronto a requisire le fabbriche per fronteggiare gli impegni della difesa militare

Parigi, sabato sera.

Il Ministro della Guerra, Daladier, è stato lungamente ascoltato alla fine del pomeriggio dalla Commissione delle Finanze.

Il Ministro ha, tra l'altro, accennato al ritardo apportato nelle fabbricazioni di guerra in seguito ad alcuni incidenti avvenuti in questi ultimi mesi.

Il Ministro ha detto che se il ritmo delle fabbricazioni rallentasse egli saprebbe assumere le sue responsabilità personali. Questa dichiarazione viene interpretata dai commissari con l'intenzione del Ministro di requisire le officine ove nuovi ritardi fossero constatati.

Il Ministro ha inoltre indicato che se fosse necessario egli entrerebbe in relazioni con la Confederazione Generale del Lavoro per ottenere il consenso delle organizzazioni operaie alla deroga alla legge delle 40 ore.

Il Ministro ha anche detto che lo sforzo di armamenti rimarrebbe inefficace se non fosse accompagnato dalle qualità morali necessarie.

I porti di Bordeaux e Nantes paralizzati dallo sciopero

INCIDENTI A PARIGI

Parigi, sabato sera.

Il traffico nel porto di Bordeaux è completamente paralizzato in seguito allo sciopero della gente di mare. Quaranta vapori e battelli, fra cui due navi cisterna, sono costretti a restare all'ancora.

Cinque grandi vapori e un transatlantico si trovano immobilizzati nel porto di Nantes in seguito allo sciopero degli scaricatori portuali.

Lo sciopero dei metallurgici nella regione di Lilla continua senza che vi siano possibilità di soluzione.

Gli scioperanti hanno tenuto stamane un'assemblea generale. Una fabbrica di gomme è stata occupata dagli operai a Clermont Ferrand.

A Gien (Loiret) gli operai di uno dei più importanti stabilimenti di auto si sono messi in sciopero occupando la fabbrica. A Maubeuge in altri sei stabilimenti metallurgici cessavano il lavoro oltre duemila operai. A Haumont un'altra decina di stabilimenti che occupano quattromila operai sospendevano ogni attività.

Ora, da Lens, si ha notizia che anche in quella città si sono avuti incidenti dovuti allo stesso causa.

Una tumultuosa manifestazione contro il giornale Gringoire si svolgeva per protestare contro la campagna per Salengro. La manifestazione era stata organizzata dalla federazione socialista che aveva organizzato tutti i sovversivi della regione.

Un numeroso corteo percorse le vie della città recando cartelli su cui si leggeva: «Vendicheremo Salengro». Nella piazza del Municipio i manifestanti hanno bruciato le copie del giornale, in segno di protesta.

L'autocarro di "Gringoire,,

Questo autocarro adibito al trasporto delle copie del settimanale d'opposizione « Gringoire » è stato assalito da comunisti armati di rivoltella, che volevano impadronirsi dei giornali. L'autocarro fu, poi, abbandonato sulle rive della Senna e, quindi, portato al posto di polizia della Stazione, dove lo vedete in attesa delle constatazioni di legge

Il progresso dell'Albania in un rilievo tedesco

Praga, sabato sera.

La *Deutsche Presse* reca un articolo in occasione dell'anniversario dell'indipendenza albanese, nel quale rileva che l'Albania è diventata, col concorso dell'Italia un importante fattore politico in Adriatico.

L'avvenire del giovane Stato — aggiunge il giornale — si presenta favorevole date il promettente sviluppo della sua economia e i progressi compiuti nel campo tecnico.

Gli esportatori jugoslavi e la politica con l'Italia

Roma, sabato sera.

L'*Agenzia d'Italia* segnala da Zagabria che tra gli esportatori di legnami della Croazia e Slavonia, per i cui prodotti il massimo sbocco è costituito dal mercato italiano si sta esercitando un'azione per far presente al Governo di Belgrado l'opportunità di affrettare il riconoscimento del nuovo Impero Italiano in A. O., allo scopo di permettere all'esportazione jugoslava di non essere tagliata fuori dal nuovo e grande mercato di assorbimento, che è appunto l'Etiopia.

I circoli degli esportatori jugoslavi rilevano, che qualora la Jugoslavia procedesse al pronto riconoscimento del nuovo Impero, vi sarebbe la possibilità di una larga esportazione di cementi e legnami in Etiopia.

L'occupazione di Gore

Ripresa immediata di attività e di traffici

L'EVENTO CELEBRATO NELLA CAPITALE

Addis Abeba, sabato sera.

Indetta dalla Federazione fascista si è svolta una grande manifestazione di giubilo per la conquista di Gore nel grande foltissimo parco vicereale.

Le colonne Battaglini e Malta hanno ormai stabilito il saldo possesso di una larghissima raggiera attorno a Gore, mentre al comando affluiscono tutte le informazioni testimonianti l'unanime volontà delle popolazioni della regione di vivere pacificamente e laboriosamente sotto il Governo Italiano.

Comunque il territorio è come irrigato dalle nostre pattuglie celeri, facenti capo a forti complessi di mitragliatrici pronti ad intervenire potentemente.

La vita a Gore oggi stesso ha ripreso la sua strada verso la normalità, interrotta durante tanti mesi sanguinosi.

Immediatamente, valendosi dei sanitari militari, il colonnello Malta ha istituito il servizio sanitario ed ha inoltre promulgato ordinanze perchè il fervore dei traffici e dei commerci della città riprenda nel suo pieno quanto prima.

Le strade sono strettamente controllate, le carovane vengono facilitate con perfetto ordine e la giustizia tosto istaurata lubrifica i meccanismi della strana vita locale già spezzati, inceppati e corrosi dalla oltre che semestrale anarchia, ogni organo terrorizzato dalle lotte avvicendatesi talvolta entro la cerchia stessa della città.

Nelle vicinanze della città si è stabilito immediatamente il campo di atterraggio e si lavora febbrilmente a migliorarlo.

Il tricolore fiorisce nella città e nei villaggi: bandiere improvvisate con i più disparati lembi di stoffa, spesso stridenti contro la rigidità delle norme araldiche, ma comunque indubbio sintomo dell'animo delle popolazioni.

E' bene notare che la colonna Malta è in continuo collegamento con le altre colonne procedenti sulle parallele di marcia secondo la [illegible] stabilita dal Maresciallo Graziani.

Spesso l'irradiazione delle colonne stabilisce congiungenti e l'avanzata prosegue così come una lama di coltello senza possibilità di lasciar sfuggire qualunque elemento all'irretimento.

A Gore si sono trovati alcuni depositi di armi e di munizioni e bene occultate anche riserve di cereali e quantitativi di merci pregiate sfuggite ai frettolosi bottini dei banditi di Immirù.

Per le strade è entrato [illegible] nell'uso comune, dopo solo 24 ore della occupazione, il saluto romano.

Attilio Crepas

Piante da cellulosa in Affrica Orientale

Roma, sabato sera.

Fra le piante da cellulosa che potranno trovare largo sviluppo nell'A. O. I. — secondo quanto ha recentemente riferito il dott. [illegible] dell'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta, al Corso di organizzazione tecnico agricola coloniale, tenutosi a Roma, — particolare interesse presenta l'Eucalyptus, le cui numerosissime specie bene si adattano al polimorfismo geografico dell'A. O. I. e si caratterizzano per una grande rapidità di accrescimento.

Oltre agli eucaliptus recenti esperimenti autorizzano a ritenere che un'altra pianta da cellulosa, il *Pino Cubense*, la cui coltura ha recentemente ricevuto in America grande impulso, sia particolarmente adatta per molti terreni incolti dell'Abissinia.

Quando si dorme sodo...

Precipita col letto in una stalla e non si sveglia

Cuneo, sabato sera.

In una cascina presso la Certosa di Chiusa Pesio è crollata la volta di una stalla. In una stanza soprastante dormivano una vecchia contadina e un nipotino. La donna è precipitata nella sottostante stalla senza svegliarsi e rimanendo nel proprio letto; il bimbo, svegliandosi, si è trovato adagiato nella lettiera delle mucche, accanto ad esse ed al suo lettuccio leggermente rovesciato.

Caccia grossa nel Cuneese

Una famiglia di cinghiali abbattuta a Valgrana

Cuneo, sabato sera.

A Valgrana, fra le frazioni Cavaliggi e Cavoira, una comitiva di cacciatori del luogo, guidata da due provetti specialisti, [illegible] Michelotti e Armando, ha abbattuto sei cinghiali formanti un'unica famiglia: una femmina del peso di 70 chili e cinque cinghialetti da 20 a 25 chilogrammi ciascuno. Solo il maschio è riuscito, per ora, a fuggire.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 novembre 1936)

TORINO	40	45	47	68	10
BARI	53	60	33	44	30
FIRENZE	57	75	27	8	18
MILANO	57	12	78	4	39
NAPOLI	86	29	80	15	46
PALERMO	83	18	78	60	51
ROMA	85	8	65	27	75
VENEZIA	84	84	12	29	2

La « Balilla » del nostro inviato sosta davanti al Municipio di Arronville, dove Zaharoff si sposò all'età di 74 anni

Il mercante di cannoni N. 1

Zaharoff

l'europeo misterioso

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

Il nostro Paolo Zappa — durante un suo recente soggiorno in Francia — ha raccolto dati e informazioni su Basilio Zaharoff che i giornali e le agenzie un mese addietro davano come in fin di vita. La notizia della sua morte, avvenuta ieri, ci suggerisce di anticipare l'inizio della pubblicazione degli articoli del nostro inviato: articoli nei quali la vita intera del celebre « mercante di cannoni » e le ultime vicende della malattia sono lumeggiate e illustrate con lo stile brillante e vivo che — come i lettori sanno — è una tra le caratteristiche più suggestive di Paolo Zappa.

PARIGI, novembre.

Verso la metà di ottobre, una notizia d'origine parigina attirava l'attenzione del pubblico sopra un singolare personaggio, la cui influenza palese ed occulta sulla politica internazionale suscitò, a diverse riprese, violente polemiche.

Poco su, poco giù, la notizia in parola diceva così:

« Le condizioni di salute di sir

Basilio Zaharoff a passeggio per le strade di Montecarlo: com'è noto, il « mercante di cannoni » fu per un certo tempo proprietario del Casinò che egli vendette poi per 20 milioni di sterline

Basilio Zaharoff destano gravi preoccupazioni. Difficilmente i medici riusciranno a salvarlo ».

La malattia non era specificata, ma facile l'intuire: la vecchiaia. Ad occhio e croce, sir Basilio non s'avvicinava a novant'anni?

Nei giorni successivi, comunque, lo stato di Zaharoff, sempre secondo Parigi, andò peggiorando. E si pubblicò:

« Sir Basilio Zaharoff è entrato in agonia. La sua fine è attesa di ora in ora! ».

... ma il vecchio non morì

Passarono alcuni giorni. I direttori dei giornali, intanto, avevano ordinato ai propri archivi almeno un « tre quarti di colonna » e le agenzie fotografiche s'erano affrettate a distribuire le rare fotografie del vegliardo.

Ma il vecchio Basilio non morì. Anzi, qualche tempo appresso, un telegramma da Parigi non solo smentiva il pericolo corso, ma affermava che, negli ultimi tempi, egli non aveva nemmeno tenuto il letto. Stava benissimo. E, a riprova, un'agenzia diffondeva una riuscita foto nella quale Zaharoff, paralizzato alle gambe, rientrava in carrozzella all'albergo dopo « la sua prima passeggiatina » al sole.

L'identica foto era apparsa, nel 1933 su vari giornali italiani, francesi ed inglesi. Chè la voce della imminente morte di sir Basilio non era la prima volta che si diffondeva. Dalla guerra in qua, tale voce torna sulla stampa di tutto il mondo a scadenze pressochè regolari: settembre, ottobre, come se sia proprio necessario che Zaharoff, uomo quant'altri mai arido e duro, debba spegnersi col poetico cader delle foglie.

Certi anni, capitò persino che giornalisti troppo intraprendenti o frettolosi lo dessero per bell'e spacciato e vari giornali ne pubblicarono la necrologia.

A proposito, Roberto Neumann racconta:

« La notizia che Zaharoff fosse morto apparve sui giornali londinesi il 25 settembre 1933. Quel giorno, io incontrai un ex-presidente del Consiglio greco.

« — Sapete — gli dissi — che Zaharoff è morto?

« — Sì, l'ho letto, ma non ci credo.

« — Perchè? Avete sue nuove?

« — No. Ma lo conosco da molto tempo. Da dieci anni i giornali pubblicano la notizia del suo decesso... allo scopo evidente che non avvenga mai!...

« L'indomani mattina — continua Neumann — la notizia era smentita, la morte essendo stata rinviata a data ulteriore.

« Sir Basilio Zaharoff — pubblicarono le gazzette londinesi — si sentiva stamattina più in gamba che mai e fece una passeggiata nel parco della sua bella proprietà, il castello di Balincourt ».

La storia si è ripetuta

Come di regola, nell'anno di grazia 1936, la storia si è ripetuta punto per punto, con questa differenza, [illegible]: che il vecchio Basilio, secondo le cronache, doveva quest'anno esalare l'ultimo respiro non nel castello di Balincourt, bensì nel suo palazzo in Avenue Hoche 53.

Avenue Hoche è una delle più aristocratiche strade del più aristocratico quartiere parigino: l'Etoile.

Il palazzo o, come dicono i francesi, l'hôtel particulier di Zaharoff, si presenta come una mediocre costruzione a due piani, che le precipitazioni del fumo hanno imbrattato d'un nero-grigiastro come le più povere e borghesi case di Parigi. Qua e là, soltanto, a causa degli scoli d'acqua, il primitivo colore affiora in strisce gialligne come quelle macchie che rigano le vecchie fotografie ingiallite dal tempo e rose dall'umidità.

Sulle finestre del piano rialzato, due minuscole serre: gerani comuni ed orchidee preziose. Perchè questi fiori? Quale mano gentile li coltiva? Oppure li coltiva e li raccoglie la mano adunca del vecchio mercante di cannoni? Quand'io arrivai davanti al palazzotto, stormi di passeri, infreddoliti dall'autunno, stavano posati sui davanzali e sugli spigoli. Trovavano almeno qualche chicco di grano, o qualche briciola nella casa del miliardario? Cercai il bottone elettrico o il campanello. Nulla. Picchiai al portone color verde di prato. Nessuna voce mi rispose, nè qualcuno venne ad aprire. Picchiai di nuovo. Dopo un po', una testa s'affacciò al di sopra della prima minuscola serra.

— I fornitori — esclamò — dalle 10 alle 11.

— Non sono un fornitore... Desidero notizie del padrone di casa.

— Non ne abbiamo.

— Non è qui?

— No.

— Dove si trova?

— Non so.

— A Montecarlo?

— Può darsi.

— A Balincourt?

— Pure.

La finestra si chiuse e la testa scomparve. Per non perdere la giornata, trassi l'Excelsior. Per fortuna, avevo già sfogliato un paio di volte, quando un agenzia,

abusato non so da dove, si precipitò verso di me.
— Che fate? — urlò, da una certa distanza.
— Una foto.
— Proibito!
L'agente, sbuffando, si fermò a pochi passi.
— E' già fatta, la foto? — mi domandò, severo.
— No! — risposi con candore.
— Non sapete che è proibito? Severamente proibito?
— E perchè?
L'agente sollevò le spalle:
— Non lo so.
Ma, tosto riprendendosi:
— E poi e poi — aggiunse — non son tenuto a darvi spiegazioni di sorta. Capito?
— Benissimo!
Vedendo ch'io, contrito, chiudevo malinconicamente l'apparecchio nella custodia, si calmò.
— Veramente — mi spiegò — non esiste alcun decreto. Una semplice disposizione verbale come per la tomba della Signora dalle Camelie.
Siccome io spalancai gli occhi

Portone del palazzo di Basilio Zaharoff in avenue Hoche 53, a Parigi

colpito dallo strambo paragone, il buon agente tenne a precisarmi:
— Sì, quella tomba che ci trovate al Cimitero di Montmartre, alla quale tutti i giorni portano fiori freschi... Andatela a vedere: 18' arrondissement. Io ho servito 10 anni nel diciottesimo. E' una delle tante consegne era di non lasciare fotografare la tomba di quella signora, una certa...
— Margherita Du Plessis...
— L'avete conosciuta?
— Di nome... A proposito, — domandai, indicando le case seguenti dal numero 53 — chi ci sta lì?
— Un altro, m'aiuta... Zaharoff... un russo...
— Bolscevico?
— Non credo. On 22... Si dice che sia... e Gran Croce della Legion d'Onore e, bon pour lui, miliardario...

Come l'ho visto

La danza dei miliardi doveva ballare certamente nel cranio del buon agente parigino, chè per un po' egli restò come assorto. Poi guardò il palazzo di Zaharoff e un altro palazzo vicino, prima di esclamare:
— Veramente, 'sto signore può anche essere bolscevico. Lì, per esempio, ci sta la figlia d'una comunista... un capo... è miliardaria.
— Ah! La figlia di Krassin...
— Appunto. La conoscete?
— Di nome, come M.me Du Plessis, come M. Zaharoff...
Dove poteva trovarsi Basilio Zaharoff? In Avenue Hoche, a Montecarlo, al castello di Balincourt? Avrei potuto vederlo, parlargli? Veramente, io l'avevo già veduto una volta alcuni anni addietro. Ma m'affretto ad avvertirvi che Zaharoff io lo vidi soltanto attraverso le inferiate del parco, dove acacie giganti confondono il loro verde tenero con quello scuro, quasi nero dei pini.
Aveva finito di piovere. Nel cielo, le nubi rassomigliavano ad un grande velo cupo con molti strappi d'azzurro, un azzurro carico e fondo come i manti di certe madonne medioevali. Stavo fermo davanti al cancello chiuso, quando, all'improvviso, sbucando dalla destra, un vecchio apparve, un vecchio piuttosto alto di statura, un po' curvo. Avvolto in un pastrano bigio a spina di pesce dalle pieghe più che abbondanti e dalle maniche a kimono, portava un cappellaccio di colore ugualmente bigio. Le larghe tese, profondamente abbassate, come se ne vedono sul cranio dei classici gangsters americani, nascondevano gli occhi e una parte del volto. Di profilo, come m'apparve, io vidi soltanto il naso discretamente pronunziato e un pizzo color pepe... da ambasciatore di Napoleone III.
Un grosso bastone nella destra, il vegliardo camminava con visibile sforzo. Di tanto in tanto, si fermava guardando attorno con aria tranquilla. Ad un certo punto, sollevando il capo, si voltò dalla mia parte. I suoi occhi m'apparvero grigi come il suo pastrano e il suo cappello, ma freddi e senza brilli come l'acciaio ossidato dei cannoni. Accortosi che l'osservavo e tentavo di mettere a fuoco la macchina fotografica, non ebbe nè uno scatto, nè un gesto. Si voltò e, affrettando come poteva il passo, scomparve lungo il sentiero donde era venuto.

Il medico curante

Alla mia successiva richiesta di colloquio, mi fece rispondere che a Balincourt si trovava a riposo: desiderava non essere disturbato. Ricevuta, io ho rinnovato la domanda, indirizzandola in Avenue Hoche 53. Ancora, il colloquio mi viene rifiutato. Ma il rifiuto, un anodino segretario lo esprime in forma cortese:
«Gentile signore, le condizioni di salute di sir Basilio Zaharoff non permettono ch'egli avvicini persone estranee alla casa. Il medico curante ha dato al riguardo disposizioni precise. Preghiamo la S. V., anche a nome di sir Basilio, di volerci scusare e di accettare i nostri più distinti ossequi».
La lettera viene da Parigi, ma nell'interno non è indicata la località di partenza. Dove si trova sir Basilio e quali sono le sue esatte condizioni di salute? Il medico curante potrebbe riferirmele e, nello stesso tempo, darmi ghiotte informazioni sulla vita misteriosa del mercante misterioso...
Cerco il medico curante. Ma quale fra i cinque mila medici parigini curò il vegliardo? Persone di solito bene informate mi fornirono alcuni nominativi. Il primo, che interpello, compulsa il registro dei clienti.
— Dite... M. Zaharoff? Non mi risulta d'avere curato questo M. Zaharoff.
Il secondo mi rallegra con una lunga dissertazione sulla condotta dei medici di fronte ai clienti.
— Noi ci interessiamo del loro male. Le loro vicende pubbliche o private non ci interessano.
Un terzo si chiude in un dignitoso silenzio.
— Segreto professionale!
Il medico curante è questo qui? Insisto.
— Segreto professionale! — replica, e m'accompagna alla porta.
Non mi sarà facile avere notizie di Zaharoff e della sua salute e della sua vita. La fama del mercante misterioso varca con difficoltà la cerchia ristretta degli uomini d'affari, dei finanzieri, degli Stati Maggiori militari e navali dei vari Paesi. Essa è piuttosto giunta tardi all'orecchio dell'uomo della strada.
Per la folla, Basilio Zaharoff restò un personaggio enigmatico, inafferrabile, quasi incomprensibile, ai confini fra realtà e fantasia.

Un epiteto giusto

Lo hanno battezzato «l'uomo misterioso», e l'epiteto è giusto. La sua attività, difatti, apparve sempre avvolta da un velo di mistero. Per oltre sessant'anni, nessuno esattamente potè seguirlo nella sua multiforme e segreta attività. Con sicurezza, tuttavia, è possibile dire ch'egli ha guadagnato svariati miliardi (5, 10, 15, 20?) vendendo cannoni, mitragliatrici, corazzate, sottomarini ed aeroplani, ha provocato o, per lo meno, ha cooperato a provocare tre guerre; ha sovvenzionato, controllato una ventina di quotidiani e diverse agenzie d'informazioni e, nel tempo stesso, si è sforzato di nascondersi agli sguardi curiosi dei giornalisti.
E il perchè di siffatto riserbo è facile da spiegare. Mentre deputati, ministri, finanzieri ed produttori, chi più chi meno, sul palcoscenico della storia contemporanea, si espongono, spesso, cioè, agli applausi ed ai fischi dell'opinione pubblica, Zaharoff agì sempre dietro le quinte, lungi dagli sguardi indiscreti. La sua vita: un passare silenzioso da un paese all'altro, da una capitale all'altra, dovunque vi fosse un intrigo da tramare, una rivolta o una sommossa da sfruttare, dovunque si facessero sentire rumori di guerra. Le sue origini e la sua nazionalità sono altrettanto misteriose come la sua attività. Della sua giovinezza, di preciso e di controllato si sa soltanto ch'egli a Londra, verso i 25 anni, sedette sul banco degli accusati sotto la imputazione di scrocco ed abuso di fiducia.

Paolo Zappa

(Continua)

La salma del miliardario trasportata a Balincourt

Montecarlo, sabato sera.
Stanotte ha avuto luogo la traslazione della salma di Basil Zaharoff, da Montecarlo a Balincourt dove avrà luogo l'inumazione.

Sul quadrante

Gesto disperato

Mentre si apprende che tra Largo Caballero e il rappresentante dei Soviet nella Spagna rossa è stato stipulato un accordo segreto per cui questa passa sotto la ferula di Mosca, lo stesso Caballero cerca di commuovere le acque a Ginevra chiedendo che il Consiglio della Lega dia il suo giudizio sul riconoscimento italiano e tedesco del Governo di Burgos e sul presunto intervento sia italiano che tedesco a favore di Franco. Questo ricorso a Ginevra come al palladio di chi mira accrescere il disordine europeo, è veramente sintomatico. Stavolta però nè l'Inghilterra nè la Francia appoggeranno la mossa di Caballero che non avrà probabilmente alcun seguito. Il Ministro Delbos, anzi, ha già detto esplicitamente alla Commissione parlamentare degli Esteri che l'iniziativa del «governo di Valencia «non avrà altro risultato che quello di indebolire l'autorità della Lega, posto che nulla di positivo potrà derivarne». Poichè inoltre pare che persino Mosca abbia sconsigliato il vano gesto non ci sarebbe che da intuirne i frutti d'un gesto disperato.

Il "piccolo Belgio,,

Van Zeeland è a Londra da qualche giorno e pare che il suo viaggio non sia infruttuoso. Ieri, infatti, in un banchetto offertogli alla Camera di Commercio internazionale, Eden ha preso la parola per dire in modo esplicito ed impegnativo che «l'integrità del Belgio è un interesse vitale per l'Inghilterra e perciò esso può contare sull'aiuto inglese se sarà vittima di una aggressione non provocata». Intanto i giornali di Londra si arrabattono intorno al patto nippo-tedesco che non riescono assolutamente a trangugiare. Essi cioè pensano che il patto rappresenti non già la possibilità di un urto fra il Giappone e i Soviet ma una condizione favorevole per il Giappone di allargare la sua influenza in Cina. Ed è questo che terribilmente pesa agli uomini della City.

Simplex

Un ladro sfortunato scambiato per un rubacuori

Budapest, 27 notte.
Se il processo del quale è stato recentemente protagonista l'ex impiegato di banca Ottone Vadas si fosse svolto a porte chiuse, è certo che l'interessato avrebbe poi potuto concludere un buon affare, vendendo il soggetto per una commedia o per un film cinematografico.
Licenziato dalla sua banca per appropriazione indebita e condannato a 3 mesi di carcere, il Vadas, scontata la pena, ebbe l'idea di mettersi a fare lo scassinatore in grande stile, proprio sul tipo dei romanzi polizieschi. Il caso ha voluto che il suo primo colpo risultasse romanzesco al massimo grado.
Saputo che la moglie divorziata di un industriale abitava tutta sola in una villa, una notte, il Vadas entrò nella villa, rubò quello che potè, e già stava allontanandosi soddisfatto allorchè nel buio gli venne incontro un uomo che lo prese a schiaffi gridando: «Miserabile seduttore, finalmente ti ho colto!».
Tuttavia continuando a pigliar botte, il Vadas riuscì a far capire di non essere un ladro di cuori ma di oggetti di valore; e con questa spiegazione calmò di colpo l'avversario, il quale era niente meno che il marito divorziato della abitatrice della villa. L'industriale aveva da tempo avanzato delle trattative per indurre la moglie a riconciliarsi con lui; ma siccome la moglie rigettava sdegnosamente ogni proposta, egli si era convinto che la donna ciò facesse a motivo di qualche amante. Messosi a fare la guardia alla villa, aveva poi creduto che l'amante fosse il Vadas.
Morale: l'onore della signora divorziata è salvo, l'industriale è felicissimo di non aver rivali e il Vadas è tornato per altri sei mesi in carcere.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	21	6
MILANO	37	33	41

IL SOLE sorge domani alle 7,44; tramonta alle 16,60. La LUNA sorge alle 17,35; tramonta alle 8,33.

DOMANI comincia l'anno ecclesiastico. Fino a Natale è vietata la benedizione solenne delle nozze.

CERIMONIE. — Domani ore 10 e 30 inaugurazione Anno Accademico alla R. Università. - Inaugurazione sede Ass. Alfredo Oriani e Ass. Naz. Automobilisti in congedo. - Salone del C.P.E., ore 15, premiazione 2.o Concorso del Grano.

I SANTI DI DOMANI. — S. Illuminata v. - Lunedì: S. Andrea apostolo, S. Maura, S. Costanzo.

FUNZIONI DI DOMANI. — 1.a domenica di Avvento. - Metropolitana: 11 predica dell'Avvento (P. Biagioni). Comincia la Novena dell'Immacolata Concezione: S. Anna alle 17,45; Annunziata: ore 16 (orat. teol. De Amicis); S. Antonio ore 17,30 (orat. P. Ruggero); Basilica Mauriziana: 14,45 (orat. teol. Rossotto); S. Carlo: 16 (Can. Fino); S. Giovanni Ev.: 17 (teol. Lardone); S. Giuseppe: 17,45 (can. Garneri); Madonna degli Angeli: 18 (P. Luca Cavagna). Quarantore a S. Dalmazzo e al Corpus Domini. Lunedì: Ss. Martiri: inizio del Triduo di S. Francesco Saverio: 18 rosario, predica del P. Magnone S. J., benedizione.

Grossi incontri nel campionato di calcio

Torino e Juventus si aiuteranno a vicenda?

Ecco che anche per la decima giornata di campionato, le due squadre torinesi sono chiamate a disputare le partite più interessanti. Il Torino, che ha perso il primato della classifica nella gara ultima giuocata sul terreno dell'Arena, riceve sul proprio campo la Lazio, che domenica scorsa l'ha scavalcato nella graduatoria e la Juventus, apparsa finalmente in piena efficienza nella partita con la Roma, deve andare a Bologna per misurarsi con i «rosso bleu» campioni d'Italia.

Due partite importantissime

Si tratta, dunque, di due partite della massima importanza, di due gare che potranno ancora una volta mutare la situazione nelle alte sfere della classifica. Vediamo, allora, come si prospettano tali confronti e quali sono le

Fioravante Baldi l'ottimo interno destro «granata»

possibilità dei «granata» e dei «bianco neri».
Il Torino non ha avuto fortuna a Milano. Ha riscosso il rifiuto «foot-ball», ha avuto un predominio tecnico notevole, ma è stato scompaginato dall'impeto con il quale si è battuta la rinnovata squadra nero azzurra. C'erano, infatti, nella unità milanese, alcuni esordienti che hanno lottato alla maniera forte e che in tal modo sono riusciti ad imporsi ai «granata». Nonostante tutto il Torino sarebbe probabilmente esputo resistere e forse anche sarebbe giunto al successo se ben presto non fosse rimasto privo del suo centro attacco e se anche il suo centro sostegno e l'ala sinistra non avessero riportato contusioni che ne menomarono il rendimento generale.
Forse l'incontro il Torino non ha cercato quelle attenuanti che pur avrebbero giustificato il suo insuccesso. Ha pensato piuttosto che ad otto giorni di distanza sarebbe scesa sul suo terreno la Lazio e s'è messo all'opera per riorganizzare la squadra. Galli, Aliasio e Silano sono passati in clinica e due dei tre giuocatori vi rimarranno ancora per qualche tempo, mentre è possibile che Aliasio, le cui condizioni fisiche sono nel corso della settimana notevolmente migliorate, possa essere validamente in campo contro gli «azzurri».
Posti nella necessità di ritoccare sensibilmente il reparto attaccante, i tecnici del Torino sono ricorsi a quei due elementi che, pur giuocando a volte nella squadra riserve, debbono essere considerati del valore dei titolari, vogliamo dire a Prato ed a Palumbo. Prato, che è un ottimo mediano, ha doti anche come avanti, perchè in prima linea ha giuocato per lungo tempo nelle scorse stagioni e perchè ha doti di tiro e di giuoco. Palumbo, meno tecnico di Galli è però assai più combattivo del centro attacco titolare e può essere la soluzione ideale per una gara che richiede il massimo impegno. Egli lavora di forza fra i terzini, si getta su tutti i palloni, riesce a sbrogliare situazioni difficili e sa indirizzare nel rettangolo della porta palloni insidiosissimi. L'assenza più grave sarebbe, per il Torino, quella eventuale di Aliasio, perchè ormai la squadra si è uniformata al giuoco quadrato ed assai efficace del suo forte mediocentro. Ad ogni modo Janni è pronto, qualora occorresse, ad occupare quel posto che per interi lustri fu suo.

Certe preoccupazioni

Per quanto in formazione rimaneggiata, il Torino affida. La squadra appare sempre forte nel complesso, e forse anche più combattiva. Proprio quello che ci vuole per affrontare la Lazio che viene a Torino ben decisa a difendere il suo primato.
Del resto anche la squadra azzurra ha le sue preoccupazioni. Il comunicato ultimo del Direttorio Divisioni Superiori ha annunciato la squalifica di Piola per una giornata in seguito agli incidenti verificatisi nella partita di domenica scorsa fra Lazio e Sampierdarenese. Ora, Piola è l'uomo più forte e più pericoloso dell'«azzurra» squadra laziale. E' l'uomo che segna, il centro avanti che tutte le difese temono, il giocatore che può da solo risolvere favorevolmente una gara per la sua squadra. Ha grandi doti l'atletico vercellese, e sostituirlo è un affare serio. Eppure la Lazio è nella necessità di mettere in campo un altro centro avanti e ricorre a D'Odorico, un giovane che giuoca bene e che ebbe già anche nel Padova una certa notorietà, ma che certo non vale Piola.
Saranno, quindi, due squadre in formazione occasionale che lotteranno per il primato sul terreno del Torino. Quella «granata» si giova del vantaggio del campo, di una inquadratura complessivamente più robusta e si fa preferire. Quella «azzurra», che alterna giornate brillantissime ad altre di nebulosità generale, spera di «imbroccare» a Torino una grande partita. Ma ci riuscirà? Noi pensiamo che, se il Torino saprà battersi come di consueto, la vittoria non potrà sfuggire ai «padroni di casa».
Intanto i «granata» pensano che i cugini bianco neri potrebbero rendere loro un segnalato servizio. Otto giorni fa la Juventus sarebbe andata a Bologna chiaramente condannata dal pronostico, ma ora non è più così. Dopo tanti tentativi, dopo tante traversie, dopo aver perso in malo modo e per la mala sorte tanti punti, anche la Juventus si è ripresa. La vittoria ultima, clamorosa e convincente, ha ridato ai bianco neri fiducia nelle loro forze. E' vero che al Littoriale gli ex campioni d'Italia non potranno contare su Varglien II, che si era recentemente imposto come uno dei migliori elementi della compagine juventina, ma poichè a sostituirlo sarà chiamato il fratello maggiore, che non può essere considerato una riserva, così anche il reparto mediano appare a posto.

La tattica della Juventus

Resta a vedere quale tattica dovrà e potrà adottare la Juventus per realizzare a Bologna il miglior risultato possibile. Per quanto il reparto attaccante «bianco nero» sia effettivamente migliorato, pur è da credere che sarà ancora la difesa a reggere le sorti della contesa: quella difesa che è capace di resistere con metodo e con ordine di fronte alle offensive più serrate. Alla prima linea, se mai, e meglio ancora a Borel ed a Gabetto, sarà dato l'incarico di tentare la risoluzione delle azioni di attacco. Sulla carta la tattica juventina appare logica e destinata al miglior successo, ma sul terreno il Bologna vorrà che gli eventi maturino in tutt'altro modo. Lotterà, quindi, per aver ragione della difesa «bianco nera» e per assicurarsi quel successo che gli è necessario per difendere il suo primato in classifica. Gara interessante, ad ogni modo, quella di Bologna. Gara che la Juventus si appresta a giuocare con l'entusiasmo e con la volontà dei suoi giorni migliori.

Elleci

Il campionato di pallacanestro

Domani, seconda giornata del Campionato Divisione Nazionale, sarà ospite della S. S. Giannastica il forte «quintetto» del Dopolavoro Filotecnica di Milano. La squadra torinese, bramosa di rivalersi dopo la mediocre partita disputata otto giorni sono a Bologna, farà certamente in campo decisa a ben figurare nella sua prima partita casalinga. La tradizione vuole la squadra milanese sconfitta in quel di Torino, ma è certo però che i giocatori milanesi verranno ad impegnarsi in pieno.
La partita avrà inizio alle ore 17,30. L'azzurra squadra torinese scenderà in campo in questa formazione: Manfredi (cap.), Tasgian, Aloia, Marchisio, De Paolini, Prati, Desirat, Peverati. L'incontro sarà preceduto da partita fra squadre minori.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

"Moda 1937,,

Finchè era piccino, quella mania aveva potuto sembrare graziosa, ma ora che era quasi un giovinotto, la cosa cominciava a farsi ridicola. E le ragazze del laboratorio lo beffavano: — Aldo, eccoti il figurino nuovo... — Aldo, l'hai già veduta la moda di questa stagione?
Egli arrossiva un poco alla sommità delle gote, e fingendo di accettare di buon grado lo scherzo, cominciava a sfogliare i figurini, adagio, adagio, smarrendosi poi così profondamente in quella contemplazione, che a volte non sentiva nemmeno la voce irata ed ansiosa di sua madre: — Aldo, va a studiare!
Ma di solito la madre lo proteggeva il suo Aldo, contro la sfacciataggine delle ragazze. Diceva: — Lasciatelo stare, finchè si occupa delle donne di carta non dà fastidio.
E le ragazze rispondevano: — Ma quella è la strada che lo porterà poi ad occuparsi delle donne di carne ed ossa. — Ed allora la signora Fausta, ch'era alquanto burbera ed assai laboriosa, e non voleva che le sue lavoranti si perdessero in chiacchiere, diceva secca: — Affar suo, quando gli capiterà! — E quella era la forbiciata che recideva il pettegolezzo.
D'altra parte il ragazzo non dava punto noia. S'era sempre strusciato, lì, tra pizzi, sete e velluti, fin da quando era un tombolino di pochi anni. Prestava alle donne mille servizietti: or porgeva refe e forbici, or rintracciava a carponi aghi e spilli, or andava per commissioni dalle merciaie, ed a volte portava anche gli abiti alle signore. Era un bel ragazzino esile e biondo, con gli occhi azzurri sempre smarriti in visioni di sogno. Ma quel suo sguardo a volte diventava più astratto ancora: e ciò accadeva quand'egli si immergeva nella contemplazione dei figurini di mode. Conosceva tutte le clienti di sua madre: le belle e le brutte, le aristocratiche e le volgari, quelle che avevano una voce armoniosa e quelle che avevano una secca voce di comando. Talvolta, fin dal profumo che s'era sparso nel salottino, sapeva quale cliente era stata «a misurare», durante il giorno.
Ma un figurino invernale bello come quello dell'annata 1937 non c'era mai stato. Una fantasmagoria di colori, con la prevalenza del viola in tutte le gamme, un visibilio di fiori, di pizzi, di pellicce... Aldo lo sognava fin di notte quel figurino. Gli pareva, in certe ore d'insonnia, che tutte quelle dame di carta venissero a danzare attorno al suo letto, inviandogli baci e sorrisi. Una soprattutto, di quelle damine, era bella. Bella come certe fate delle fiabe. Era alta ed esile, vestiva un lungo abito nero a stelle d'argento, e sull'abito indossava un manto di pelliccia bianca. Le raggiava, alta sulla fronte, una corona di riccioli fulvi. Portava però sul volto, fine, lungo, aristocratico, un'espressione di silenzio e di melanconia, quasi la sua bellezza e la sua eleganza fossero per lei poveri doni della Fortuna.
— La De Marti ha riconosciuto in questa figurina il suo tipo, — disse un giorno una delle lavoranti, indicando alle compagne la dama dei capelli fulvi. — Ha ordinato per la serata di giovedì vestito e pelliccia uguali.
Aldo, che aveva udito quelle parole, sussultò un poco, e la sera, di soppiatto, si portò il giornale di mode in camera, per sognare a suo agio. Aveva ragione la ragazza. Quel viso, quei capelli, quella lunga persona sottile, erano il viso, i capelli, la lunga persona di Maria De Marti, la più bella, la più elegante e gentile cliente di sua madre. Abitava in un fastoso palazzo situato su di un lungo corso deserto. Suo marito era un vecchio e rigido signore dalla lunga barba bianca. Pareva suo nonno, non suo marito. Sul bel volto della donna si rifletteva forse la melanconia di quella casa senza giovinezza. La signora Fausta, per via di quel lavoro difficile ed urgente, pareva pazza, quella settimana. Telefonate al pellicciaio, colloquii concitati con la signora, sgridate alle lavoranti, che sbuffavano in silenzio. Ma il vestito riusciva più smagliante delle speranze. Aldo era riuscito a sottrarre una listerella di quella morbida stoffa, cupa come la notte, e come la notte stellata d'argento, e l'aveva celata tra i suoi libri, e di tratto in tratto, fin durante le ore di scuola, la contemplava; e gli pareva di contemplare la dama che di quella stoffa si sarebbe rivestita. Il famoso giovedì, in casa della signora Fausta non si parlò nemmeno di pranzo; ed Aldo ingoiò anche lui in fretta due bocconi, in un angolo della cucina buia, ma di tanto in tanto, a sollevarsi di quel tedio, sgusciava in salotto, dove sopra l'ampio divano, il vestito stellato riposava, dolcemente, inerte, come se proprio rivestisse un bel corpo stanco. Ogni momento la signora telefonava per una ultima richiesta, ed Aldo udiva sua madre rispondere con una voce che, se pur gentile, vibrava d'ansia e d'ira repressa. Alle sette di sera, le ragazze ipocritamente se ne andarono ad una ad una, canticchiando per le scale, e nel laboratorio non restò più che la signora Fausta ad agucchiare quasi con disperazione.
— Aldo, tienti pronto, — avvertì la madre — alle nove in punto devi essere in casa De Marti.
Aldo fu contento che sua madre non avesse tempo di alzare gli occhi, chè certo se ne sarebbe accorta del turbamento che a lui era passato sul viso.
Sgusciò via, a prepararsi per uscire. Quando poco dopo riapparve, il meraviglioso vestito dormiva già in un grande scatolone.
— Torna presto — raccomandò la madre, ma il ragazzo ben sapeva che, stanca com'era, ella si sarebbe subito gettata sul letto a dormire, e che non avrebbe potuto controllare l'ora in cui lui sarebbe rincasato.
Uscì zuffolando, per fingere indifferenza, ma il cuore gli batteva come una campanella irrequieta. Prese a camminare a passi da lupo, chè la signora, un quarto d'ora prima aveva ancora telefonato in grande ansia. Percorse la strada in un baleno. Quando si trovò su per lo scalone di marmo grigio, in cui s'affondava con bagliori smorti, quasi sepolcrali, la luce delle grandi lampade, si sentì fino un poco mancare. Suonò il campanello con mano incerta.
— Almeno vederla! — pensava. Ma la cameriera gli disse seccamente: — Va bene — e lo congedò. Adagio, adagio, Aldo scese in istrada. C'era un'aria scura e nebbiosa che impauriva. Il ragazzo si rifugiò nel viale d'ippocastani, dove l'ombra era più fitta. Le piante piangevano silenziosamente, e di tratto in tratto lasciavano cadere un desolato, inerte peso di foglie flaccide. Alcune di quelle foglie, prima di diventare mota, restavano un momento lì sul terreno, flosce, semiaperte, come una mano stanca. C'era già una macchina lussuosa davanti al portone. Aldo riconobbe l'autista dei De Marti. Ripetè a se stesso: — Almeno vederla! — Ed aderendo all'ombra d'un grande tronco umido, attese, attese, attese...
Già si sentiva svenire di freddo e di stanchezza, quando uno scalpiccio di passi ed un suono di voce gli ridestò l'anima. Riattraversò la strada con audacia, e venne a collocarsi quasi a lato del portone. L'autista stava sull'attenti come un soldato. Gli occhi di Aldo brillavano, nell'ombra. Un istante ancora... e finalmente, nel fascio di luce che il portone proiettava nella strada buia, la dama apparve, nel suo lungo vestito stellato, su cui fulgente s'adagiava la morbida pelliccia nivale. Ed i suoi riccioli ramigni gareggiavano in splendore con le gemme che li adornavano. Passò come un lampo, chè subito l'accolse e la celò, quasi un grande cofano ovattato d'azzurro, la macchina lussuosa, la quale come un lampo partì, incendiando la barriera di nebbia che ostacolava la sua corsa.
...Ma pur qualcosa rimase a biancheggiare, lì, tra il fango della via deserta. Gli occhi ancor abbagliati dell'adolescente, vi si fissarono sopra: un guanto, un lungo guanto bianco, morbido e profumato come epidermide femminea, giaceva inerte nella mota. Semiaperto, floscio, faceva stranamente pensare alle foglie, che, sul viale, gli alberi stillavano silenziosamente...
Il povero cavaliere di sogni si curvò con un grido di gioia. E nell'illusione sua fu una piccola, morbida mano, ch'egli portò alle labbra e strinse sul cuore.

Camillo Berra

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Il successo di *Mani in alto* di Guglielmo Giannini

Ieri sera, col concorso di numerosissimo pubblico, ha iniziato la serie di recite all'Alfieri la Compagnia di Armando Falconi che vi ha rappresentato *Mani in alto*, la nuova commedia di Guglielmo Giannini.
La commedia è in gran parte assai piacevole; sfrondata, potrebbe essere tutta, e anche più, piacevole; e il pubblico ha riso, si è allegramente appassionato ed ha applaudito, festeggiando particolarmente l'amabile, divertentissimo e brillantissimo Armando Falconi, che ritornato tra noi dopo lunga assenza, ha riportato tal quale il suo riso comunicativo, la sua freschezza invidiabile, la sicura, spasso delizioso comicità. Accanto a lui, bravi, pittoreschi, volenterosi, Rina Morelli, la Dondini, il Fetacci, il Sibaldi, il Pavese, il Lotti, il Donadoni. Ad ogni atto e a scena aperta, molti e rinnovati applausi.
Mani in alto si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

Nel Salone de *La Stampa*

L'arpista CLELIA GATTI ALDROVANDI

La signora Clelia Gatti Aldrovandi, in collaborazione con il clarinettista prof. Savina e con il violista prof. Trampus, darà alle 17 di oggi l'annunciato e tanto atteso concerto di arpa che aprirà la serie di quest'anno nel Salone de La Stampa. Saranno musiche interessanti trascritte dell'illustre concertista, in buona parte, dal clavicembalo, pagine di F. X. Richter, Telemann, Mattheson, A. Scarlatti, la Siciliana di un Ignoto del sec. XVI, il Minuetto di Ravel, il Cucù di Masetti, la Canzone popolare di Grandjany, il Turbinio di Salzedo.
Inoltre, la prima esecuzione della Sonata terza, dalle Quattro sonate popolaresche italiane di Luigi Perrachio.

La signora Clelia Gatti-Aldrovandi è una squisita arpista assai nota non solamente al pubblici italiani, ma anche a quelli stranieri, avendo ella percorso, in quindici anni, tutta la penisola e i maggiori centri europei dandovi copiosi ed apprezzati saggi della sua valentia.
Mantovana di nascita, appartenente a famiglia di musicisti, la signora Gatti-Aldrovandi ha studiato musica nella nostra città, fino a quando, matura degli studi compiuti e delle esperienze acquisite, sotto la vigile direzione della maestra Betti-Navone, potè, nel 1921, esibirsi ancora giovanissima in un pubblico concerto al «Concert Haus» di Vienna, ove fu ammirata e acclamata.
«Le sue mani — scrisse allora un autorevole critico musicale viennese, con un po' di vena poetica — toccano garbatamente le corde sonore come se accarezzassero un fiore dal quale si sprigiona il profumo della melodia».
Da quella sera Clelia Gatti-Aldrovandi non ha avuto soste nella sua continua ascesa ed ha attraversato mezza Europa, riscuotendo ovunque il plauso generale di critica e di pubblico.
Innumerevoli sono stati i suoi concerti in questi anni di attività artistica, e solo ieri ella è ritornata da un giro compiuto all'estero (Ginevra, Losanna, Basilea, Amsterdam, Aja, Bruxelles, Parigi) in qualità di componente del Gruppo Strumentale Italiano, che, organizzato sotto il patrocinio del Ministero della Stampa e Propaganda, è stato messaggero di italianità nelle città straniere ove si è esibito, con musiche esclusivamente nostre, antiche o moderne, e dove è stato accolto con unanime consenso, e con cordiale ospitalità, grazie anche alla preparazione propagandistica dei nostri Fasci e sodalizi culturali all'estero, e particolarmente della «Dante Alighieri».
In questo Gruppo Strumentale Italiano, composto di solisti nostri, scelti fra i migliori, diretto da Nino Sanzogno, con la collaborazione del soprano Ginevra Vivante, la signora Gatti-Aldrovandi si è ancora una volta distinta per la sua bravura, fatta di colorita arte interpretativa e di tecnica impeccabile.
Dopo il concerto che oggi terrà nel nostro Salone, coadiuvata da Gianfrancesco Trampus (viola) e da Leonardo Savina (clarinetto), la signora Gatti-Aldrovandi partirà per una serie di concerti nelle maggiori città italiane, e, in primavera, intraprenderà un altro giro europeo con un gruppo di solisti, che è in via di formazione.
Oggi il pubblico dei nostri amici potrà ascoltare da questa fine artista uno di quei concerti che hanno creato la sua fama di eccellente suonatrice del delicato, difficile e armonioso strumento.

ROSSINI

La prossima novità

Domani, alle ore 15 e 21 due ultime repliche festive, al Rossini, del «vaudeville» *Cerco moglie... anche usata!* Prossimamente *Il torpedone ha bocciato*, tre atti comici di Munoz Secà e J. Lopez, nella riduzione di Carlo Barbera con musica del maestro Gallo.

DOP. FERROVIARIO

Domani sera: *Una madre d'Italia*, di N. Werle

Domani sera, domenica, al Teatro del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 33 bis, avrà luogo, alle ore 21, la prima rappresentazione del dramma in quattro atti di Nino Werle, *Una madre d'Italia*, che, per la concezione eminentemente patriottica e la sua nobile espressione artistica, è stato già segnalato meritevole di lode dalla Direzione Generale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Un concerto di Willy Ferrero a Varsavia

Varsavia, sabato sera.
Un grande concerto ha tenuto alla Filarmonica di Varsavia il giovane e celebrato maestro Willy Ferrero, cui ha assistito un pubblico eletto e numerosissimo che ha festeggiato e applaudito più e più volte calorosamente il concertatore e i suoi collaboratori. Il concerto, cui ha partecipato come solista il violinista J. Thibaud, si componeva di opere di Beethoven, di Bach, di Haendel, di Mozart, di Ravel e di Wagner.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Conversazione sulla pittura dell'800: Ardengo Soffici: «I macchiaioli toscani» — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17,15: Musica da ballo: Orch. Max Springher — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18-18,10: I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Concerto corale — 19-20,5: Not. varie — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: «Rondine», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Ugo Tansini — Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario — Dopo l'opera: Musica da ballo: Orch. Cetra, diretta da Pippo Barzizza, fino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto Mancini — 21,10: «Passaggio a livello», commedia in 3 tempi di G. Ferioli — 21,40-22,30: 2a parte del Concerto Mancini - Conversazione di Toddi - Musica da camera — 23: Giornale radio.
Parigi P. P.: 22,30: orchestra tzigana — Parigi P. T. T.: 21,30: varietà — Amburgo: 20,10: concerto orchestrale, con piano e clarinetto — Francoforte: 20,10: varietà popolare — Koenigsberg: 19,10: musica da camera — Londra N.: 21,30: orch. sinfonica.

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Aerei e artiglieria battono nella notte le difese rosse di Madrid

Madrid, sabato sera.

(U. P.) - Una serie di fragorose esplosioni ha rotto verso la mezzanotte il silenzio che incombeva sulla città assedia. Gli scoppi si sono ripetuti ad intervalli e si è creduto dapprima che fossero tornati i trimotori nazionali che già avevano sorvolato Madrid verso le 22, ma si è poi saputo che non si era trattato di una nuova incursione aerea, ma dell'attività dell'artiglieria di Franco nel settore nord-ovest. Le batterie nazionali sono state particolarmente attive nella zona della città universitaria.

Ad occidente regnava la calma, almeno apparentemente, e solo di tanto in tanto echeggiavano nella notte scariche di fucileria. La notte di plenilunio, dopo il cattivo tempo dei giorni scorsi, sembrava propizia a incursioni aeree. La atmosfera calma ha infatti permesso di avvertire il rombo dei motori degli aerei nazionali, che compivano una prima incursione sulla capitale. Dovevano essere due o tre apparecchi, ma da principio non è stato possibile scorgerli forse perchè volavano alti, sopra le nubi che andavano lentamente diradandosi. Si sono poi abbassati su Castellana e sono stati visti successivamente sorvolare le zone periferiche.

Per le strade di Madrid non si incontravano che rarissime persone, forse ritardatari che si affrettavano a raggiungere i ricoveri sotterranei, mentre le batterie antiaeree dei rossi cominciavano a sparare e lontano si udiva ad intervalli il rombo delle artiglierie.

Una colonna di falangisti ha operato frattanto un'incursione nei villaggi San Martin de Montalban, Burujon, Cebolla e Mesegar nel settore compreso fra Toledo e Ciudad Real, disperdendo i militi governativi.

Altre forze nazionaliste, partite da Talavera de la Reina, hanno occupato il villaggio di Navalmoralejo, situato a 40 Km. a sud-ovest di Talavera e da cui era partito l'attacco sferrato contro questa città dai governativi.

Da Salamanca, si viene frattanto a conoscere il comunicato ufficiale del Gran Quartiere generale che dice:

« Nel settore di Alcubierre, leggeri scambi di fucilate. Nel settore di Jaca, il nemico ha tentato di sferrare un attacco, ma è stato respinto con gravi perdite. Presso Madrid, il maltempo ha impedito ogni operazione. Nelle Asturie, il nemico ha attaccato le nostre linee di comunicazione presso Grados, ma è stato respinto ed ha abbandonato sul terreno numerosi morti.

« La nostra aviazione ha distrutto l'aerodromo di Aldujar.

« Si confermano le notizie secondo cui importanti danni sono stati causati agli obbiettivi militari di Cartagena ».

Il generale Queipo De Llano, parlando alla Radio, ha rilevato che il tempo continua ad essere sfavorevole e che il terreno fangoso a causa delle pioggie rende difficile la manovra dei cannoni.

Ha osservato che il governo francese ha tollerato l'apertura a Nizza di un ufficio di reclutamento di volontari per le file delle forze rosse. Inoltre la compagnia « Air France » ha inaugurato un servizio aereo regolare fra Barcellona e Bilbao.

Il generale Queipo De Llano ha rilevato che questi fatti sono incompatibili con gli impegni di non intervento da parte del governo francese ed ha dichiarato che le voci diffuse dai bolscevichi che il Governo di Franco avrebbe fatto concessioni territoriali all'Italia e alla Germania sono assolutamente false ed inventate di sana pianta.

Trasporto francese fermato da una nave dei nazionali

Bajona, sabato sera.

Il trasporto francese « Ville de Bastia » entrato nel porto proveniente da Algeri ha comunicato di essere stato fermato e perquisito all'altezza di Capo Artegal da una nave dei nazionali spagnoli.

Sette governi si dividono la Spagna rossa

I vani tentativi a Ginevra per ottenere appoggi

Parigi, sabato sera.

Basandosi sull'articolo 11 del Covenant, il cosidetto Governo di Valenza si è rivolto al Segretariato Generale di Ginevra chiedendo la convocazione urgente del Consiglio della Società delle Nazioni.

Per appoggiare questa domanda, il Gabinetto di Largo Caballero invoca quello che egli definisce « intervento armato della Germania e dell'Italia » nel conflitto di Ispagna e denuncia « l'atto di aggressione virtuale commesso da queste due Potenze contro il Governo spagnuolo ».

Il Segretariato Generale della Società delle Nazioni ha immediatamente avvisato della richiesta in questione tutti gli Stati membri del Consiglio. Poichè il Comitato incaricato della riforma del Patto deve tenere una seduta a Ginevra lunedì 7 dicembre, si lascia presumere che anche il Consiglio potrebbe essere convocato lo stesso giorno 7 o a una data vicina.

Tutto ciò si affrettano a dichiarare con gioia gli sfegatati societari. Essi dimenticano che il Governo di Largo Caballero è screditato agli occhi del mondo. Mentre questo fantasma di capo di Governo spagnuolo domanda la convocazione straordinaria della Società delle Nazioni, la Spagna rossa, che conta appena un terzo del territorio nazionale, si divide in ben sette Governi, più o meno autonomi, tanto dal punto di vista amministrativo come da quello politico.

Eccone l'elenco: primo, governo comunista separatista di Bilbao; secondo, governo anarchico separatista di Catalogna; terzo, governo socialista di Santander; quarto, governo anarchico di Gijon; quinto, governo libertario di Bajalaroz (Aragona); sesto, il governo socialista comunista di Madrid rifugiato per il momento a Valenza; settimo, il prossimo governo autonomo che sta per essere proclamato a Valenza.

Oltre a ciò, per una convocazione urgente del Consiglio della Società delle Nazioni, dovrebbe ottenersi l'unanimità. Essa non è affatto acquisita fin d'ora.

Prima di compiere questo passo a Ginevra, il Gabinetto spagnuolo aveva consultato l'Inghilterra che l'ha nettamente sconsigliato. Pare altresì che Largo Caballero avesse informato del suo passo anche la Russia. Pure da questa parte, Largo Caballero avrebbe ottenuto un diniego.

Quanto alla Francia, non è stata nè consultata nè avvertita. Caballero contava di metterla dinanzi al fatto compiuto, sapendo ormai che la Francia è al rimorchio dell'Inghilterra, per ciò che concerne la politica estera. Largo Caballero sa altresì che la Francia è un Paese che può essere benissimo lavorato dall'organizzazione interna del fronte popolare.

Si annuncia intanto che Companys, Presidente della Generalità di Catalogna, assistito da due delegati sindacalisti catalani, Cortes e Vidiella, giungerà la settimana prossima a Parigi e il 6 dicembre pronuncierà un discorso a una grande riunione organizzata dal comitato « per la Spagna libera » al Velodromo d'Inverno di Parigi.

Numerosi oratori francesi appartenenti ai gruppi di sinistra si uniranno agli oratori spagnuoli.

Scuola di guerra spicciola

Un giovanissimo volontario carlista ascolta i consigli di un vecchio soldato delle sierre. Forse gli torneranno alla mente, mentre marcerà all'attacco dei rossi asserragliati nelle case di Madrid...

Un romanzo sulla Simpson in una rivista americana

Il sequestro in Inghilterra

Londra, sabato sera.

La censura britannica ha fatto sequestrare il numero di dicembre della rivista americana Esquire contenente un romanzo di cui è protagonista Wally Simpson, l'americana che, per qualche tempo, era stata considerata come la « promessa sposa » di Edoardo VIII.

Armi per i rossi sequestrate

Uno degli autocarri carichi d'armi per la Spagna sequestrati dalla polizia francese a Septèmes, presso Marsiglia. Era, questo, uno dei più attivi centri di raccolta di munizioni per i bolscevichi spagnoli

Vecchio contadino morto carbonizzato nel suo campo a Briga Marittima

Cuneo, sabato sera.

Di orrenda morte è stato vittima un vecchio contadino di Briga Marittima, Giuseppe Battista Gallio, nato a Torriana (Imperia) e residente a Briga. Egli era intento, in un suo terreno in regione Barassan, a distruggere, bruciandolo, un mucchio di erbacce, quando, a causa del vento, si accorse che il fuoco si propagava agli sterpi vicini. Il vecchio cercava di fermare le fiamme, battendo gli sterpi con il bastone, ma, essendosi troppo avvicinato, il fuoco si appiccava ai suoi pantaloni. Il Gallio tentò allora di salvarsi correndo verso le case, ma, vecchio e claudicante, non vi riuscì. Avvolto fulmineamente dalle fiamme, morì completamente carbonizzato.

ULTIME DI CRONACA

Scontro fra un tram e un autocarro in piazza Vittorio

Stamane, verso le ore 6,40, piazza Vittorio Veneto è stata teatro di un incidente stradale, causato dalla nebbia. L'autocarro targato col n. 40552-TO, carico di paglia, guidato dall'autista Pietro Massio di Giovanni, d'anni 30, abitante in via Nizza n. 238, è andato ad urtare, all'imbocco del ponte della Gran Madre di Dio, contro il tram n. 615 della linea ventesima condotto da Eusebio Maroncino.

La fitta nebbia aveva impedito ai conduttori dei due veicoli di scorgersi reciprocamente per tempo. Stridio di freni, vetri infranti e urla dei passeggeri. Fra questi alcuni feriti e ferito pure un occupante dell'autocarro.

All'Ospedale S. Giovanni si sono fatti medicare i seguenti viaggiatori del tram: Maria Garnero in Cravero, di anni 45, abitante in via Monferrato 2 per ferita da taglio alla guancia e alla mano sinistra, giudicata guaribile in quattro giorni; Federico Brosio, d'anni 24, abitante a Cortandone di Moncalvo (Asti) per contusione al pugnetto sinistro, giudicato guaribile in otto giorni.

L'occupante l'autocarro, il falegname Francesco Bairo, di anni 25, abitante in via Romani 1, che aveva riportata una ferita ad un occhio è stato medicato all'ospedale oftalmico.

Borseggio in tram

Nella mattinata di ieri, verso le ore 10, il signor Orlandinotti era salito su di un tram della linea numero due ed estratto il portafogli aveva mostrato il proprio abbonamento al bigliettario.

Invece di riporre il portafogli nella tasca posteriore dei pantaloni lo infilò semplicemente in una tasca esterna del cappotto.

Di questo fatto approfittò uno sconosciuto ladro. Infatti, poco dopo, sceso dal tram, l'Orlandinotti si accorse che il portafogli e le 700 lire che conteneva erano spariti.

Denunciò pertanto il furto patito al Commissariato della Sezione Moncenisio.

Un ciclista contro un paracarro

Nella notte su oggi, verso le ore una, si è presentato all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il trentatreenne Giuseppe Piana di Giuseppe, residente a Moncalieri. Il dott. Ingaramo gli ha riscontrato una ferita alla testa e lievi sintomi di commozione cerebrale e lo ha fatto ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Il Piana ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di avere riportato tale ferita poco prima, mentre in bicicletta percorreva via Nizza.

A causa della nebbia e dell'abbagliamento dei fari di una automobile era andato ad urtare contro un paracarro ed era caduto malamente.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Chiusura di settimana calma e regolare. Attività limitata con oscillazioni minime. Quotazioni sostenute ma poco variate da ieri. Richieste ed in vantaggio le Stet.

Il BIELLESE visto da Quadrone

Disco con la voce di un morto

Campanili e ciminiere - Il vicario di Graglia tra una folla di poeti, industriali, scienziati, banchieri e mendicanti

BIELLA, novembre.

Il contrasto, più apparente che reale, tra la dolcezza della natura e gli uomini biellesi, dà luogo ad altri più violenti contrasti tra uomini e uomini, ognuno dei quali diversamente interpretandola, amandola o affrontandola diversamente si comporta.

La rappresentazione scenografica del paesaggio disteso nella serenità di lunghi sorrisi appena modulati, umidi e teneri è stata amorevolmente raccolta, per la nostra gioia e il decoro dell'ottocento, dal grande pittore Delleani che certamente visse nel più prezioso e candido stato di grazia.

Ed ecco piombare su questo nome, così armonioso per quei doppiarsi nel mezzo delle due sillabe blande e quasi musicali, il nome di un altro Delleani che ha un altro senso e un altro suono.

Pronunciando quello del primo, l'altro subito vi risponde nella memoria come nel giuoco scherzoso di un'eco scambiata tra una collinetta fiorita e la parete granitica di una montagna.

Delleani, pittore.

Delleani, spaccatore di pietre, seminatore di cemento e di acciaio, raccoglitore di milioni sul globo terracqueo.

Il centauro e il poeta

Il primo si allontana timido e scontroso all'avanzarsi del secondo rifugiandosi nell'angolo più verde dei suoi paesaggi e l'altro immediatamente ne prende il posto: materia piena e robusta che si accampa sulla forma lieve e fuggente stampata da un raggio spirituale.

Non si può stabilire fra questi due uomini dal nome uguale una scala di valori.

Tutti e due, pur pesando su bilance diverse, hanno una consistenza umana così densa e vigorosa da non ammettere confronti che sempre sminuiscono o l'uno o l'altro dei due termini paragonati.

Il Delleani di Valle d'Andorno, mentre l'altro Delleani dipingeva, sorgendo dalla schiatta irrequieta dei « valit », ha gettato una ferrovia tra il golfo Persico e il mar Caspio, ha attraversato il Sahara, dal Congo al Mediterraneo per accaparrarsi la concessione di un ciclopico lavoro del quale aveva appena udito parlare mentre, su terra d'Africa, all'ombra delle palme e dei cocchi, giuocava una partita alle boccie.

Fra i due Delleani, l'artista e il divoratore di continenti, costruttore di ferrovie porti e città che vi esplode nella fantasia alla maniera dei centauri i quali, bucando le onde del mare o la crosta della terra sorgevano a magnifiche battaglie nel controluce delle rutilanti aurore esotiche, si allinea tutta la varietà degli uomini biellesi, piantati sulla scacchiera della loro terra che occupano ed amano a seconda del loro modo di essere e di possederla.

Lo stesso fenomeno di così clamorosi contrasti si verifica se invece del nome di questi due Delleani così lontani e diversi voi pronunciate quello di altre insigni famiglie biellesi.

Provatevi a ripetere quello dei Sella sulla collina di San Gerolamo e sentirete quanti echi lontani e vicini vi risponderanno; e tutti con un altro timbro, un'altra modulazione, un altro significato.

Da Quintino Sella, il primo forse degli italiani che battendo il pugno sul tavolo del Parlamento Piemontese ha gridato il nome di Roma rifiutandola al divenire della nostra Patria, tutta una dinastia di Sella si schiera nella vostra visione sui campi più disparati dell'attività umana. Pensate a San Gerolamo: una collinetta religiosamente ornata dalla base al culmine da alberi centenari, un viale che in largo silenzio sale i suoi fianchi erbosi e disperse, poco lontane le une dalle altre, fino all'ultima che è posta ai margini della più alta schiarita, otto ville numerate — se ben ricordo — abitate da altrettante famiglie Sella, raccolte attorno alla chiesina e al convento pur esso abitato.

Vittorio Sella occupa la prima: settant'anni, una nobile testa romantica, i capelli ancora tirati dalle orecchie sulle tempie pallide e quasi trasparenti, una barbetta dura come quelle che si vedono nei ritratti antichi, un corpo magro, aristocratico e tuttavia elastico, due occhi irrequieti che alzano lo sguardo al soffitto per la lunga abitudine di elevarlo al cielo e alle altezze da conquistare. Uno degli alpinisti più noti in Europa, il compagno di ascensioni ed esplorazioni del Duca degli Abruzzi, il cavaliere errante delle più alte cime del mondo dal Caucaso al Kenia all'Alaska, il poeta delle giogaie sublimi, il fotografo del silenzio ghiacciato, il capo di carovane mongoliche o africane.

Mistici giganti biellesi

Adesso si muove tra le grandi bacinelle in cui immerge le lastre per la ristampa delle sue fotografie preziose, passa agevolmente tra i ricordi raccolti in tanti anni di vita e di esperienze, armi barbariche, prede di caccia, regali di principi, fotografie di regnanti e di semplici guide alpine e il suo piede ancora sicuro scivola sui fantasiosi tappeti orientali e sulle pelli di animali abbattuti mentre la sua figura rapidamente e diversamente colorata si raccoglie nei riflessi di positive che tengono luogo ai vetri delle finestre e che in trasparenza gettano nelle sale la bianchezza dei nevai o il verde cupo delle foreste tropicali.

Al nome illustre di questo Sella altri fanno coro e corona: una corona però che non ha i grani legati ma bensì variamente dispersi e rimbalzanti sulle soglie delle banche che altri membri della famiglia hanno fondato o nelle sale tumultuose di stabilimenti industriali oppure nelle aule di Università di diverso insegnamento e dottrina. Troviamo un Sella, dell'Accademia dei Lincei, poeta estroso e professore all'Università di Genova e un altro ne troviamo, Massimo Sella, professore di biologia comparata, allievo dell'illustre professore Grassi di Roma che nel 1920, dedicatosi allo studio della malaria, ed essendo membro della Società Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, si è recato in Spagna e precisamente nell'Estremadura dove, unitosi al professore Pittaluga della Università di Madrid e all'infermiera signora Marcosanti, tutti e due italiani, ha condotto una lunga e durissima campagna antimalarica in quella regione specialmente colpita dalla misteriosa malattia tropicale.

Massimo Sella, un mistico gigante, racconta con semplicità i trascorsi della sua vita di avventuroso scienziato. Ha gli occhi dolcemente luminosi, le mani possenti e la parola tranquilla. Sembra che la voce gli venga su direttamente dal cuore, piana e un po' velata: una voce che non disturba il silenzio della camera conventuale, lunga come un corridoio, interrotta in mezzo da un caminetto nel quale arde crepitando la fiamma che l'abbaglia di color rosso il legno nero del pianoforte, sempre aperto e pronto ai suoi abbandonati riposi musicali.

Adesso si occupa di biologia marittima all'Istituto Italo-Germanico di Rovigno.

Altri Sella, quasi innumerevoli, prolungano nel mondo la dignità della stirpe.

A questi esempi di nomi uguali e contrastanti un'infinità di altri se ne potrebbe aggiungere, da quello già fatto della famiglia Piacenza a quello più nuovo e recente dei Rivetti.

Mendicanti attorno al fuoco

Nevica. Il buon vicario di Graglia, don Rivetti, sta in mezzo alla strada che discende dalla montagna e sulla quale egli sa, dabbono transitare i camions che carichi di legname sono diretti agli stabilimenti dei fratelli e nipoti. Ha il viso, già rosso di natura, fatto ancora più rosso dal freddo pungente e la neve sfarfallando gli cade sui capelli biondi e ondulati. Tiene caparbiamente la testa alzata e le mani nelle grandi tasche della tunica. Le sue scarpe non sono troppo belle; ne aveva un paio quasi nuove ma le ha dovute dare al vice-parroco perchè, sbagliandosi, aveva regalato quelle del suo dipendente ad un poverello e naturalmente il prete, tornando a casa e non trovandole le aveva « reclamate » come dicono gli alpini.

Adesso le sue fanno acqua.

Laggiù a Biella i suoi nipoti « fatturano » milioni di metri di stoffa che s'allungano per tutto il mondo.

Don Rivetti invece è povero, ma ci sono dei poveri più meschini di lui e che hanno freddo. Un po' di pazienza e scenderanno i camions dalla montagna. Però la vita è dura. Anche la storia della vacca lo ha un po' disturbato. Se quella contadina non avesse pianto così disperatamente per quella che aveva perduta, certamente don Rivetti non le avrebbe regalato la sua. Adesso ha la stalla vuota e fredda.

La neve seguita a turbinargli attorno ma non è tipo da spaventarsene. Lui, la vita, l'ha sempre presa di petto e anche gli uomini, qual se inoltasse un pugno ad un agliaffo che se lo merita.

Le mani del vicario frugano nell'attesa il fondo delle tasche: la corona del rosario, qualche briciola di pane e nient'altro.

Se almeno venissero in fretta questi camions.

I fratelli, che se ne stanno in pianura, hanno i termosifoni nelle ville che si sono costruite lavorando diciotto ore al giorno, come negri.

Ma che bisogno c'è di tanti danari, di tanta intelligenza? In fondo — pensa compiaciuto don Rivetti — quelli possono lavorare perchè io prego. Se io li abbandonassi con le mie preghiere, la provvidenza si volterebbe da un'altra parte e quelli potrebbero chiudere bottega.

Ha le spalle coperte di neve, i capelli biondi imbiancati di neve.

Ecco finalmente i camions che discendono vittoriosamente carichi di buona legna dai boschi di Andrate.

Gli autisti sanno che con don Rivetti c'è poco da scherzare, scendono dunque a terra e scaricano il legname, poi voltano pazientemente le macchine e risalgono al monte per caricarne dell'altro.

La notte, nel caminetto d'ogni casa arde un buon fuoco e ogni casolare di Graglia ha il suo bel pennacchio di fumo.

Negli stabilimenti si attende ansiosamente il combustibile per le caldaie ma intanto i poveri non battono più i denti dal freddo e anche il viso di don Rivetti splende tutto rosso davanti la fiamma e su tutta la sua faccia urge una gran voglia di ridere. L'aveva fatta ai fratelli e ai nipoti anche questa volta, come cento altre volte e in fondo, i fratelli e i nipoti godevano di questi tiri birboni e forse erano ancor più contenti del buon prete che glie li giuocava.

Poi la morte glie l'ha fatto a lui, il tiro birbone, proprio a lui che meritava di campare un secolo.

Quando tutto va bene si muore

A settantaquattro, dopo quarantaquattro anni di vicariato e di apostolato, proprio adesso che i nipoti gli avevano regalato i paramenti nuovi e che si era rappacificato con la sua vittima, l'organista di Muzzano il povero Bruno che per quella stretta di mano e la bottiglia dell'amicizia ristabilita s'era dovuto prendere una impallinatura leggera e scherzevole nel sedere dal vicario cacciatore, proprio adesso, che tutto andava d'amore e d'accordo, fin anche l'industria con le preghiere ecco che la morte, una notte, entrò di colpo in casa sua, lo ghermì nel suo letto e lo soffocò prima che potesse difendersi.

Il nipote Attilio, accorso al capezzale del moribondo ebbe appena il tempo di dirgli: « Seguita ad essere la Provvidenza della nostra casa e dei soldi, per i tuoi poveri te ne daremo finchè vorrai, perchè tu viva ».

Giovan Battista Rivetti ringraziò con un sorriso e morì.

Sulla casa parrocchiale di Graglia in quella notte discese la benedizione.

In pianura seguitarono ad alzarsi sempre più folti i fumaioli attorno agli stabilimenti Rivetti.

Ogni anno, dopo il bilancio, il più vecchio della famiglia, radunati tutti gli altri membri, metteva sul grammofono un disco che il vecchio, il primo dei Rivetti, aveva inciso con la sua voce. Il disco girando dipanava con la sua voce melanconica il discorso di addio, l'eredità spirituale che il gigantesco industriale lasciava ai suoi figli e nipoti.

La puntina d'acciaio traeva, per i commossi ascoltatori, adunati a testa bassa, dal freddo disco di ebanite le norme di una lunga esperienza condensate nel discorso di un morto.

Era una cosa troppo crudele a udirsi, e i nipoti chiusero il disco in un cofano per non dover più piangere.

Così sono i biellesi, poche famiglie dinastiche, i membri delle quali, tutti attaccati alla stessa terra ma tutti sradicati e liberi dalla gelosia chiusa nel ceppo primigenio si avventurano nel mondo per diverse lotte e disparate conquiste.

Ernesto Quadrone

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	22	1,75	1-6-36	75 —	76 20
100	Id. f. p.	22	1,75	1-7-36	75 10	75 35
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 65	74 60
100	Id. f. p.	4	1,75	1-7-36	74 80	74 80
100	Rend. 5% 35 c.	2	2,50	1-7-36	92 65	92 70
100	Id. f. p.	2	2,50	1-7-36	93 00	93 05
500	I.R.I. 4½ c.	4	11,25	1-7-36	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-1-36	452 —	452 —
500	Torino 5 c.	2	11,25	1-10-36	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	399 —	399 —
500	Id. 4 già 5 c.	3	9 —	1-10-36	444 —	444 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-7-36	300 —	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	470 —	471 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 40	100 30
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 375	100 30
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-4-36	89 80	89 60
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	89 50	89 50
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-9-36	95 80	95 80
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	3	15 —	1-7-36	564 —	562 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	14,30	1-5-36	498 95	498 50
500	Mediterranea	17	24,30	15-4-36	568 —	568 —
500	Meridionali	127	31,75	1-7-36	775 50	773 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	30-4-31	4 50	4 60
200	Navig. A. I.	4	12 —	6-6-36	206 —	210 —
100	Torino-Nord	4	9 —	15-3-36	169 50	166 50
10	Italgas	3	0,705	1-4-36	14 35	14 25
50	Sip	9	1,80/25	10-4-36	90 75	90 7/8
200	Terni	41	10,80	2-3-36	283 50	285 —
75	P. C. E.	11	4,30	22-9-36	65 —	65 —
100	Valdarno	5	6,10	2-11-36	173 —	173 —
100	Sero	50	4,30	15-4-36	90 —	90 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	20	0,45	1-4-36	12 15	12 45
200	Merid. Elettr.	30	14,40	1-3-36	281 —	282 —
200	Edison	2	7,50 acc	1-9-36	307 50	309 25
500	S.T.E.T.	5	15,00 a.	1-7-36	564 —	576 —
500	Savigliano	30	20,15	6-4-36	1022 —	1015 —
100	Nebiolo	24	6 —	6-7-36	192 —	194 25
125	Bauchiero	17	9,75	9-4-36	188 50	189 —
50	Tedeschi	6	3,60	10-3-36	110 —	111 —
50	Ansaldo	6	5,25	7-4-31	85 75	87 25
200	Ilva	19	10,40	20-3-36	229 —	228 —
200	Fiat	41	12,36	16-3-36	469 —	469 50
17,50	M. Amiata	18	5 —	1-6-31	45 —	46 75
100	Montecatini	30	7,60	6-4-36	177 —	178 50
150	Montepont	18	13,50	6-4-36	544 —	546 —
5	Schiapparelli	[illegible]	2 —	7-1-30	7 —	7 —
100	Mira Lanza	9	6,40	2-4-36	149 50	162 50
75	C. I. R.	19	6,45	30-1-36	160 —	165 —
100	A.N.I.C.	—	—	—	lot. 15/11	108 —
200	Talco Grafite	14	7,50 ad.	6-10-36	340 —	346 —
200	Acqua Potabile	29	7,30 ad.	1-7-36	461 —	461 —
70	Florio	—	10 —	1-10-30	65 5/8	65 —
95	Vecchi-Dalca	9	1,60	1-10-36	42 25	40 —
50	Romana Zucch.	29	4,05	15-1-36	90 —	90 75
100	Viscosa	6	15,00	1-4-36	432 75	434 —
25	Talli Lanzo	34	6 —	1-4-36	38 —	38 20
100	Coton. Merid.	60	[illegible]	6-4-36	191 —	189 50
500	Lane Borgosesia	12	80 —	6-3-36	1440 —	1440 —
150	Beni Stabili	4	5,10	21-9-36	[illegible]	200 —
100	Cartiere Ital.	113	4,50	6-4-36	136 —	136 —
200	Cartiera Burgo	18	7,60 a.	1-10-36	263 —	263 —
50	Foroaci	[illegible]	5 —	6-1-30	182 —	182 —

CAMBI: Parigi 88,40; Londra 93,03; Svizzera 436,00; N. York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Redd. 3½ % c.	74 75	75 —
100	Id. t. p.	74 75	[illegible]
100	Redim. 3½ %	[illegible]	[illegible]
100	Id. t. p.	74 70	[illegible]
100	Id. 5%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	[illegible]	195 00
[illegible]	Bianchi	[illegible]	83 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	34 75
200	Fiat	[illegible]	461 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	87 50
[illegible]	Franco Tosi	[illegible]	225 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	186 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	318 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Fond. Rag.	[illegible]	[illegible]
100	Id. 7 %	97 —	98 —
100	Fondi Rustici	106 —	105 —
150	Beni Stabili	200 —	200 00
100	Saturnia	87 50	88 50
40	[illegible]	38 —	38 —
[illegible]	Burgo	262 50	263 —
[illegible]	Rich. Ginori	511 —	510 —
[illegible]	Gr. Alberghi	67 —	66 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	185 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	127 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	401 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	7 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	63 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	760 —
[illegible]	Marelli	[illegible]	119 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	33 —
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	515 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	694 —
[illegible]	Lloyd Sab.	[illegible]	4 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	186 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	252 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	90 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	315 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	310 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	237 50
[illegible]	Eridania	[illegible]	466 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	500 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	[illegible]	1680
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	575 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	2145 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	2056 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	3010 —
[illegible]	Cosulich	[illegible]	17 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	77 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	78 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	170 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	218 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	190 —

"Stampa Sera„ presenta

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Le lezioni del prof. Pantegana

Un argomento arido: ... il SAHARA

La scena rappresenta una classe della scuola degli Umoristi. Il professor Pantegana, libero docente dell'Università di Varenda di Umorismo, autore di diversi ponderosi volumi, quali «L'origine storica degli umoristi» e «La freddura presso gli antichi greci», siede in cattedra. La lezione di umorismo ha inizio.

Il prof. Pantegana. — Quest'oggi, miei cari ragazzi, ci occuperemo dell'argomento «Deserto» che come tale è naturalmente molto... arido, e quindi piuttosto difficile. Tanto per cominciare vi racconterò la famosa storiella dei due viaggiatori i quali, si trovavano, soli soli, nell'immenso e sconfinato Sahara. Ad un certo punto uno dei due viaggiatori dà un colpetto dietro la nuca dell'altro, con una [illegible]. Ed ecco che l'altro si rivolta e, indirizzandosi al compagno: «Dimmi la verità» — gli chiede — «sei stato tu?». Allievo Picanelli, che cosa avete da dire?

L'allievo Picanelli. — Io? Niente...

Il prof. Pantegana. — Voi stavate dicendo qualche cosa, allievo Picanelli... Che cosa?...

L'allievo Picanelli. — Ma no...

L'allievo Caramelli. — Stava dicendo che questa storiella è

Il prof. Pantegana. — Che cosa mi [illegible] a raccontare! Impossibile!

L'allievo Caramelli. — Sì, signor maestro: si tratta di un deserto che è stato teatro... di una lotta sanguinosa fra predoni e pacifici arabi...

Il prof. Pantegana. — E che ne sapete voi?

L'allievo Caramelli. — L'ho visto al cinematografo, nel film «I predoni del deserto».

Il prof. Pantegana. — E allora, se l'avete visto al cinematografo, non si deve dire «è stato teatro di una lotta fra predoni e arabi pacifici», bensì «E' stato cinematografo di una lotta fra predoni e arabi pacifici». Ad ogni modo sedete, perchè nessuno vi ha interrogato. Torniamo all'allievo Picanelli che sa tutto sul deserto. Allievo Picanelli che differenza passa fra le sabbie del deserto e i terreni coltivati?

L'allievo Picanelli. — Che le sabbie del deserto non producono nulla e i terreni coltivati, sì...

Il prof. Pantegana. — Bravo! Bel somarone, che siete! Adesso ve lo dirò io: che le sabbie sono... mobili, mentre i terreni coltivati sono... Immobili. E sentiamo se sapete questa: come

Il prof. Pantegana. — E per un esploratore scienziato?

L'allievo Magalutti. — Far abbeverare i propri cammelli a se stesso, essendo un pozzo di scienza.

Il prof. Pantegana. — Nominami un animale che vive nel deserto.

L'allievo Magalutti. — Il Leone.

Il prof. Pantegana. — Leone quando è grande. Ma quando è ancora piccolo?

L'allievo Magalutti. — Leino.

Il prof. Pantegana. — Come viene chiamato il cammello?

L'allievo Magalutti. — La nave del deserto.

Il prof. Pantegana. — Ed il cammello piccino, quindi si chiamerà?

L'allievo Magalutti. — La barchetta del deserto, il moscone del deserto o il sandolino del deserto.

Il prof. Pantegana. — Bravo... Guarda, ti agnacco un dieci grosso come una casa. E adesso, per finire vi racconterò una storiella io: Un tale cammina da tre giorni nel deserto del Sahara, stanco, estenuato dal caldo e dalla sete, quando, improvvisamente scorge una porta sulla quale è scritto in lettere di scatola: Caffè. Si precipita alla volta di quella porta, ma l'entrata gli è sbarrata da un cameriere il quale l'avvisa gentilmente: «Guardi che lei non può entrare in questo caffè, perchè si tratta di un miraggio.

— E lei? — grida il viaggiatore — E lei allora?

— Sono un miraggio anch'io — risponde il cameriere, tranquillamente.

La Scolaresca. — *(applaude fragorosamente).*

Il prof. Pantegana. — *(ringrazia commosso).*

Il pubblico (è furioso e vorrebbe linciare l'autore di questo pezzo).

L'autore di questo pezzo. — (si alza in piedi rapidamente, e scompare nelle tenebre, sghignazzando).

FINIS

— Mio marito!... Presto scostati... non facciamoci vedere insieme!...

vecchia come il cucco, signor maestro.

L'allievo Picanelli. — Brutta spia che non sei altro! Spiaccia!

Il prof. Pantegana. — Smettetela allievo Picanelli d'insultare il vostro compagno. E giacchè avete detto che questa storiella sul deserto è vecchia, vediamo un po' se ne saprete trovare voi qualcuna nuova. Che differenza passa fra un deserto e un teatro?

L'allievo Picanelli. — Fra un deserto e un teatro... Fra un deserto e un teatro...

Il prof. Pantegana. — Non lo sapete, vero? Ebbene, ve lo dirò io: che un teatro può essere benissimo deserto, mentre non si è mai inteso che un deserto sia mai stato teatro...

L'allievo Caramelli. — Signor maestro, [illegible] io so di un deserto che è stato teatro...

saprai il vento soffiando sulla sabbia forma delle dune; è giusto dire duna?

L'allievo Picanelli. — Veramente... no. Duna, quando la duna appartenga ad una persona sola, ma se appartiene a più persone allora bisognerà dire didue, ditre, diquattro, didieci, eccetera, eccetera, eccetera...

Il prof. Pantegana. — Beh, questa volta avete saputo rispondere a tono. Siedi. Per questa volta ti darò cinque. Ma non ti provare più a commentare le mie storielle, hai capito? Alzati in piedi tu, allievo Magalutti.

L'allievo Magalutti. — Presente.

Il prof. Pantegana. — Qual'è il colmo per un viaggiatore nel deserto?

L'allievo Magalutti. — Riposarsi all'ombra delle palme... delle mani.

— Avrei bisogno di parlarti a quattro occhi. Dove potrei vederti?...

Le cacce africane

(da un romanzo del 1888)

Un altissimo mormorio levossi nella sala e tutti i gentiluomini [illegible] in piedi allorchè, altissimo, ben fatto, grande della persona, abbronzato nel volto e schiarito ne' mustacchi a cagione del sole affricano il visconte Maurizio d'Epernon apparve improvvisamente e con urbanissimi [illegible] e cortesi cenni del capo salutò i convitati. Maurizio d'Epernon, cadetto del nobile ramo d'Epernon che tanti illustri uomini aveva dato alla Francia, era tornato d'Affrica appunto in quei giorni e per la prima volta dopo qualche anno faceva la sua apparizione in società.

L'ardente sole affricano avevagli sì abbrunato il volto e induriti i lineamenti, che non un giovane, qual'egli era, sembrava, bensì un uomo, un arditissimo uomo temprato dai disagi e dalle fatiche, adusato alle lunghe marcie, alle insopportabili calure affricane.

E le dame, quand'egli apparve, picciole grida mandarono che non solo erano di stupore e di maraviglia, ma d'ammirazione ancora e di compiacimento.

E così fattosi nel bel mezzo della sala, il visconte Maurizio d'Epernon prese a dire:

— Agilissimo e grande io vi dico, dame e cavalieri, essere il leone, e prodigioso per forza e destrezza poichè agevolmente egli i fossati scavalca e le barriere supera tra le fauci tenendo [illegible] vitelli, o capre, o fanciulli e perciò veramente io credo ch'egli si meriti il nome di re degli animali.

E ciò avendo egli detto, un altissimo mormorio levossi ch'era di piacere e di ammirazione nel tempo istesso.

E il vecchio Duca d'Auberge, avanzossi, il quale, avendolo inchinato e riverito, con urbanissimo tono gli chiese, di grazia, di parlare degli elefanti.

E degli elefanti maravigliosamente parlò il visconte Maurizio, dicendo essere questi strani animali, prodigiosi per peso e grandezza, le enormi orecchie avere, simili a ventagli, e le lunghissime trombe delle proboscidi, dalle quali violentissimi getti d'acqua mandano; e più i palazzi alti essere di quattro piani e cinque, e con le zampe calpestar potere i villaggi, le città, li paesi e sì forte barrire da risvegliar l'echi delle montagne, e con le corse cagionare li tremuoti.

E sì il Visconte d'Epernon avendo detto, altissime grida mandarono le dame e i cavalieri, e la contessa Elena d'Aubigny [illegible] nel volto, chiuse gli occhi, e giacque sul pavimento immobile.

— Mi dispiace, non è in casa! Se vuole attenderlo un secondo, sarà qui da un momento all'altro.

Il cammello è utile...

Questa norma che noi impartiamo, detta «la norma del camello» semplifica grandemente la risoluzione dei più difficili problemi e, diciamo così, porta una luce nuova nel campo delle scienze matematiche. Tutti, o quasi tutti, sanno del celebre problema, detto appunto dei camelli, nel quale un ricco proprietario, venendo a morte, lasciava ai suoi tre figli l'eredità di diciassette camelli, da dividersi in modo tale che al primo toccasse la metà di tutti i camelli, al secondo i cinque noni del primo e al terzo i tre quinti del secondo.

La difficoltà di questa risoluzione consiste nel non uccidere un camello.

Non sta bene, del resto, uccidere i camelli. Ma, essendo diciassette, viene spontanea l'idea di tagliarne uno in due per ottenere la metà esatta dei camelli da dare al primo figlio.

In una parola, questo problema è fatale ai camelli.

Sarebbe anzi fatale, se non ci soccorresse in questa difficoltà la regola detta appunto «del camello» la quale consiste nell'aggiungere uno di questi mansueti ed utili quadrupedi, chiamati navi del deserto, ai diciassette in questione. I tre figlioli lo chiesero in prestito ad un vicino che aveva anch'egli dei camelli.

Così di questi, essendo divenuti diciotto, si potè trovare la metà esatta, che è nove, e fu data al primo figlio, il quale si diede cantando e danzando per la gioia nell'atto di ricevere le nove navi del deserto; al secondo furono dati cinque camelli, che corrispondono appunto ai cinque noni di quelli dati al primo; al terzo tre camelli, corrispondenti ai tre quinti di quelli dati al secondo.

Al primo, dunque, nove, al secondo cinque; al terzo tre; se si fa la somma viene diciassette. E il diciottesimo camello, quello aggiunto, fu restituito al vicino.

L'utilità dei nostri suggerimenti consiste nella introduzione della «norma del camello» in tutte le soluzioni di problemi.

Esempio: tre, quattro, cinque persone non sanno trovare il modo di dividersi una certa somma? Ebbene, si aggiunge un camello, ci si fa prestare un camello, si prende in affitto un camello.

Non è difficile, del resto, trovare camelli.

Chi, stretto dalla necessità, non riesce a scovare camelli?

Aggiunto il camello alla somma, questa viene facilmente divisa nelle proporzioni volute dal problema, e il camello subito dopo viene restituito.

Celebre il caso del commerciante che dovendo spartire delle mele fra i suoi tre figlioli, aggiunge a quelle un camello il quale spaventò tanto i bambini che questi non vollero più saperne delle mele.

Così il commerciante, potè mangiarsi le tre mele, ed essendo disonesto non restituì il camello e lo tenne per sè.

Da questo camello ebbe piccoli camelli, i quali a loro volta figliarono e così via.

E in poco tempo quel commerciante divenne il più ricco proprietario di camelli della regione.

Una recente fotografia del generale Varela, l'espugnatore di Madrid

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni per meriti eccezionali

Roma, sabato sera.

Ratiglia Rodolfo, maggiore commissario in s. p. e., promosso tenente colonn. per meriti eccezionali:

«Ufficiale commissario di vasta cultura e profonda capacità tecnica, ha rivelato doti [illegible] di organizzatore, rendendo segnalati servizi in ogni circostanza».

Promozioni per [illegible] straord. per meriti eccezionali

Marescotti Carlo Maurizio Ruspoli, primo capitano di cavalleria in s. p. e., promosso maggiore:

«Valorosissimo combattente della grande guerra più volte decorato al valore. Animatore, organizzatore, arditissimo esploratore, percorse durante tre anni l'Abissinia del Sud-Ovest, visitando zone poco conosciute ed in gran parte inesplorate e rendendo segnalati servizi all'Esercito ed al Paese. Nella presente guerra assolse in modo brillante tutti i compiti che gli vennero affidati».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI PROMOSSI AL GRADO SUPERIORE

CORPO DI STATO MAGGIORE (FANTERIA)

Maggiori promossi ten. colonnelli: restando nel corpo di S. M.; Cigliana com. corpo S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori promossi ten. colonnelli: Carelli, gr. Udine, leg. Padova, c. sopra; Silipranti, id. Alessandria, id. Alessandria, c. sopra; Furlo, id. Pola, id. Trieste, c. sopra; Bertarelli, id. Aquila, id. Lazio, c. sopra.

Primi capitani promossi maggiori: Cuneo, com. leg. Pisa, leg. Livorno, all aiut. magg. in 1, leg. Livorno; Senesi, comp. Caserta, leg. Napoli, al gruppo est Palermo, leg. Palermo; Venerandi, leg. all. Roma, al gr. Trapani, leg. Palermo; Faedda, R.C.T.C. Eritrea, c. sopra; Contadini, leg. Roma, c. s.; Vannini, comp. Cerignola, leg. Bari, al gr. Massa, leg. Livorno; Longo, aiut. magg. in 1., leg. Palermo, [illegible]

[illegible]

(Segue in 5.a pagina)

Appendice di Stampa Sera (51

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Vedendo entrare il dottore, balzò in piedi e, spalancando gli occhi, chiese vivamente:

— L'ufficiale è morto?...

— No! — rispose il dottore. — Tranquillizzatevi!... La sua ferita è grave; ma fra quindici giorni egli sarà in piedi.

Lo sconosciuto vacillò, come se avesse ricevuto un colpo di martello sulla fronte. La sua bocca ebbe una contrazione nervosa... Le sue mani tremarono visibilmente.

Poi, vincendo quella emozione, si lasciò cadere in ginocchio, [illegible]

— No!... Non ho bisogno di avvocato... Saprò difendermi da me...

— Benissimo!... Come vi chiamate?...

— Evaristo Crochard, detto Bagnolet.

— Quanti anni avete?

— Trentacinque.

— Dove siete nato?

— A Bagnolet, nei dintorni di Parigi... Per questo gli amici mi chiamano così...

— Che mestiere fate?

L'uomo esitò. E il giudice istruttore, che se ne accorse, riprese: [illegible]

— Come si chiama questo amico?...

Un improvviso [illegible] colorì il volto di Crochard.

— Ho dimenticato il suo nome — egli rispose vivamente.

— Ecco una dimenticanza spiacevole! — disse freddamente il giudice istruttore. — Suvvia!... Cercate di fare uno sforzo di memoria...

— E' inutile!...

— Sia!... Vi ricorderete però certamente della professione di [illegible]

compiacendosi della fredda abilità con la quale il magistrato riusciva a raccogliere dei lievi indizi, che, raccolti in fascio, avrebbero costituito per l'accusa un materiale prezioso.

— Abbandoniamo questa domanda che vi irrita tanto — rispose il giudice con inalterabile tranquillità — e veniamo al vostro soggiorno qui... Come e di che cosa vivete a Saigon da quando siete giunto?

— Vivo del mio lavoro.

— Avete trovato il modo di uti- [illegible]

— All'«Hôtel de France», naturalmente.

— E' un buon posto quello di cameriere all'«Hôtel de France», non è vero?...

— Abbastanza...

— Vi si guadagna bene?

— Secondo la stagione.

— In diciotto mesi, avete, dunque, fatto delle economie?

Crochard si turbò, come se si fosse accorto che la conversazione, apparentemente insignificante, lo spingesse su di un terreno pericoloso.

[illegible]

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Bollettino dell'Esercito

(Cont. dalla 4.a pag.)

Vidoi, 25 a. df.; Zeppulla, 6 a. a.; Maffei-Fariuo, 2 artiglieria difesa; Morri, 3 artiglieria difesa; Anselmi, 1 a. dc.; Marchese, 5 a. a.; Izzo, 6 a. ca.; Olla, 6 a. a.; Turelli, 2 a. df.; Cesano, 16 a. df.; Belvisotti, 17 a. df.; Grossi, 7 a. ca.; Talbot, 3 a. ca.; [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Maggiori promossi ten. colonnelli: Marsiglli, 4 a. a., c. sopra; Dale, 2 a. c., id.; Siciliani, dal 3 a. c., al 60 a. df. [illegible]

Primi capitani promossi maggiori: [illegible]

Ufficiali invalidi riassunti e richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Primi capitani promossi maggiori: Nespoli, Ministero Guerra, a scelta speciale.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Sterpini, a scelta spec. — Primi capitani promossi maggiori: Grilli, a scelta spec.; Barcia, id.

UFFICIALI COLLOCATI A DISPOSIZIONE E PROMOSSI AL GRADO SUPERIORE

(Art. 32 legge d'avanzamento)

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani: Romeo, al gruppo Campobasso, leg. Bari.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: cecchetta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori: De Joria.

UFFICIALI TRASFERITI NEL RUOLO MOBILITAZIONE

(Articolo 100 legge avanzamento)

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Nalier.

UFFICIALI TRASFERITI NEL RUOLO MOBILITAZIONE

(Articolo 99 legge avanzamento)

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: De Marchi, Bassano; Lo[illegible]; Manghano; Asiola, Nava.

Tenenti colonnelli: [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

[illegible]

Ufficiali chimici farmacisti

[illegible]

Ufficiali a disposizione

Ufficiali medici

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

CORPO VETERINARIO MILITARE

[illegible]

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZIONI

[illegible]

SERVIZIO TECNICO AUTOMOBILISTICO

[illegible]

Fra due mesi è Carnevale!

Il programma dei festeggiamenti organizzati dal Dopolavoro

L'approvazione del Federale - Un Comitato cittadino all'opera - Il treno "Firmamento-Torino"; i carri, il villaggio gastronomico e il veglione dei giornalisti

Il capo della rimessa tramviaria municipale ha avuto, alcuni giorni fa, una visita del tutto inaspettata: il conte Orsi, accompagnato da un gruppo di artisti torinesi. Il funzionario conosceva benissimo il primo, — ex-Vice Podestà, perbacco! — e conosceva un po', di vista, anche gli altri; motivo per cui, lì per lì, all'udire lo scopo della visita rimase piuttosto perplesso. Bisogna anche dire, però, a sua giustificazione, che gli eccezionali visitatori parevano di ottimo umore, per ragioni a lui sconosciute, e andavano stropicciandosi allegramente le mani, con certe risatine sotto sotto, che sapevano di burla lontano un miglio e che a lui — capo della rimessa tramviaria municipale — non presagivano nulla di buono. Senonchè il conte Orsi era munito d'uno di quei lasciapassare davanti ai quali non si discute: una lettera di presentazione dell'ing. Giuppone, con l'ordine di mettersi a completa disposizione del latore e di fornirgli tutto il materiale di cui avesse avuto bisogno.

La notizia che il conte Orsi, presidente del Circolo degli Artisti, era venuto in rimessa per scegliersi e portarsi via un tram completo, con motrice e vetture al rimorchio, si sparse in un baleno, gettando viva costernazione fra i funzionari ed i manovali; ma i volti si spianarono e le labbra si atteggiarono ad un sorriso, allorquando si capì che si trattava di una iniziativa di sapore carnevalesco e che il tranvai serviva appunto per mettere su un numero di centro del programma.

Fra due mesi, o poco più, è Carnevale. Il primo Carnevale dopo gli eventi gloriosi che hanno condotto alla fondazione dell'Impero. Grepi dunque la musoneria e diamoci un po' alla gioia, secondo il vecchio precetto, tacitamente approvato durante tanti secoli perfino dalla Chiesa, che «semel in anno licet insanire»!

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, che così larghe benemerenze si è già acquistate e che in questi ultimi mesi ha accelerato il ritmo delle sue iniziative, accentrate nella nuova magnifica sede a pianterreno di corso Vittorio Emanuele, ben sapendo come i carnevali di Torino abbiano riempito il mondo della loro fama, per il modo come il nostro popolo sapeva contenere la più sbrigliata allegria entro i limiti di una disciplina spontanea, creata dall'educazione, ha voluto dare quest'anno alla manifestazione nuovo vigore e nuovo lustro. Il Segretario Federale, cui il programma di massima è stato sottoposto, nella sua qualità di Presidente del Dopolavoro Provinciale, lo ha approvato, dando l'incarico ad una Commissione di cittadini, della quale fanno parte gli onorevoli Orsi e Vianino, i capi delle organizzazioni sindacali professionistiche, artistiche, studentesche, un gruppo di giornalisti, eccetera, di organizzare minutamente ed accuratamente ogni particolare della festa, sicchè tutto riesca degno delle tradizioni di sobria e signorile allegria della nostra città, contribuendo a mantenere alto il prestigio di Torino.

Il programma è troppo vasto perchè se ne possa dare breve notizia, ma non possiamo passare sotto silenzio quello che sarà il grande avvenimento della stagione: gli abitanti di vari pianeti — Marte, Saturno, Venere, ecc. — avendo sentito parlare di un nuovo centro della Moda creato nella vecchia Europa, e precisamente a Torino, hanno deciso di sincerarsene ed hanno organizzato un rapido turistico, che arriverà nel più assoluto orario alla stazione di piazza Castello.

I visitatori astrali inaugureranno quindi il villaggio gastronomico, nella cui piazza funzionerà il più fantastico ballo pubblico che le cronache ricordino. Completeranno il programma corsi di fiori, sfilate di carri, concorsi bandistici, spettacoli all'aperto, al centro della città e nei rioni della periferia. E' inutile soggiungere che anche la vecchia consuetudine del Veglione Giornalisti sarà ripresa. Ma questo non è ancora tutto. Altre sorprese sono in preparazione.

Orsù, torinesi, prepariamoci a festeggiare degnamente il nostro bel carnevale, per poi tornare al lavoro, con più vigore di prima, per fare sempre più prospera e bella la nostra città!

Vescovi e clero ai funerali di Mons. C. Castrale

Due ali di popolo, specialmente nelle via XX Settembre, Garibaldi e Milano, hanno assistito stamattina riverenti al passaggio della salma venerata di Mons. Castrale e del numeroso corteo che l'accompagnava.

I funerali ebbero principio alle ore 9,30: il feretro era stato deposto nella cappella del Seminario dovuta al Juvara. Dopo la levata si formò ed avviò il corteo. Precedevano i chierici del Seminario metropolitano di cui il compianto Prelato era Rettore onorario; seguivano circa un centinaio di parroci della città e di fuori in mozzetta; i canonici di San Lorenzo e del Corpus Domini, i canonici del Capitolo metropolitano; quindi parecchi Vescovi, Mons. Ugliengo di Susa, Mons. Imberti di Aosta, Mons. Castelli di Novara, Mons. Milone di Alessandria, Mons. Pinardi titolare di Eudossiada.

Dietro al feretro, portato dai chierici, vi erano le addoloratissime sorelle del defunto, il nipote teol. Perino-Bert, i dottori della Facoltà teologica pontificia, nelle loro divise, Mons. Coccola, Vicario generale, coi sacerdoti della Curia, can. Passera, teol. Pio Battist, Mons. Palcari, già provicario. Rappresentava il Podestà il vice-Podestà conte Gloria; vi erano pure i podestà di Usseglio e di Favria. Si notavano inoltre numerosi sacerdoti in nigris, parroci, canonici, rappresentanze di parecchi istituti e di associazioni di azione cattolica. Il corteo si svolse lento, solenne, ordinatissimo.

In Duomo la salma fu posta nel presbiterio; cantò la Messa il can. Brizio, canonico teologo; assisteva in cappa S. Em. il Cardinale Arcivescovo; i chierici del Seminario e la cantoria del Duomo diretti dal can. Bertola eseguirono la Messa in canto gregoriano.

Il Cardinale Fossati compì la cerimonia dell'assoluzione del tumulo; Mons. Imberti accompagnò la salma al cimitero.

Il clero e la popolazione torinese diedero un bel tributo di venerazione al distinto maestro di teologia morale, al Prelato semplice e buono che, colla sua scomparsa, chiude un periodo di storia ecclesiastica diocesana che ebbe il punto saliente con Mons. Bertagna.

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma, in forma strettamente privata, S. A. Don Giovanni di Borbone, figlio dell'ex-Re di Spagna, e sposo della principessa Torlonia.

L'augusto ospite si tratterrà nella nostra città alcuni giorni.

Borse di studio per l'Accademia fascista

Il termine per la presentazione delle domande per il concorso per titoli e per esami per l'assegnazione delle 20 Borse di studio per frequentare la R. Accademia Fascista del Foro Mussolini in Roma, di cui abbiamo dato notizia, è stato prorogato fino al 30 corrente.

Si avvertono gli interessati che le domande corredate dei documenti richiesti dovranno essere presentate al locale Comitato provinciale O. B., piazza Bernini.

Mutamenti di orario

Sulla Asti-Acqui vengono soppressi dal 1.o dicembre i treni AT 459 e AT 466, rispettivamente in partenza da Asti alle ore 19,21 e 22,5. Alla stessa data si effettuano due corse di Littorina in partenza da Asti alle ore 9,1 e da Acqui alle ore 11,25.

Per gli iscritti al G.U.F. reduci d'Africa

L'Ufficio Stampa del G.U.F. comunica:

«I reduci d'Africa iscritti al Guf sono invitati a passare all'Ufficio (essere per comunicazioni importanti».

Fiocco bianco

La casa del camerata Giuseppe Tesia, compositore presso la nostra tipografia, è stata stamane allietata dalla nascita di un bimbo, il primogenito, cui è stato imposto il nome di Edmondo. I migliori rallegramenti della famiglia de «La Stampa» e vivissimi auguri.

FIGURINE DELLA STRADA

La lettera di Lucifero

La lettera diceva: «Gli spiriti sanno; sanno tutto essi! Sono al corrente del tuo peccato! Anche io so; perchè tutto vengo a sapere. Bada a te! Se ti rifiuti di riaccettare in casa tuo marito, chiamo a raccolta centoquindici spiriti maligni e ordino loro che ti rapiscano il sonno. E tu, senza sonno, morirai impazzita! Bada a te!

Patti duri

«Lucifero!».

Mamma mia! centoquindici spiriti! Madama Paoletta si sentì agghiacciare! Perchè si ha un bel far scongiuri, e ridere sulla superstizione degli altri ma chi sa nulla sugli spiriti? Va bene, c'è chi dice che non si vedono in giro; e che al mondo dove sono, hanno ben altre cose da fare che non tornare su questa terra a «rapire» il sonno a una povera donna! O non che Madama Paoletta credesse davvero che Lucifero le potesse aver spedito quella missiva, decorata di tanti diavoletti rossi, con i cornini e i piccoli tridenti fra le mani unghiute, neppur per idea! Ma ella è donna accorta, e sa che c'è chi si diletta di «spiritismo» davvero. E se qualcuno, con l'aiuto del tavolino a tre gambe, fosse riuscito a far stringere un'alleanza fra il marito farabutto e un qualche diavolo, tutto e soltanto ai suoi danni? allora sì che il sonno l'avrebbe perduto davvero!

Accettò il consiglio di «Lucifero» e patteggiò il ritorno in casa di quello sciagurato marito, che è uno scioperato, gaudente, buontempone, donnaiolo da lei cacciato appunto, or è qualche settimana, di casa, tante gliene fece vedere, e di tutti i colori. Patteggiò; egli avrebbe dovuto fare questo e non quest'altro; e avrebbe dovuto sottoporsi a un certo orario, e accettare alcuni limiti alla sua già eccessiva libertà, e rinunciare ad alcuni vizi — quello di tormentare le donne per la strada, per esempio, specialmente nei paraggi di casa — insomma, patti duri in verità, impossibili a un diavolo che stia per indossar la tonaca. Il marito accettò, senza discutere. Nessuna obbiezione.

«Lucifero si fa santo!» commentava lei alle amiche.

Un buon mensile

Ma quando fu tornato alle antiche abitudini, e al dolce far niente — oh, la vita comoda, senza preoccupazioni a pranzo e a cena! — l'io luciferino in lui tornò a galla ed ebbe la meglio. Sicchè i litigi riscoppiarono presto come prima; peggio di prima. Madama Paoletta perdette la pazienza il giorno in cui si accorse che erano spariti da un certo suo cassetto alcuni nuovissimi fogli da cento; imputò, e giustamente della misteriosa scomparsa il marito, e gli annunciò chiaro e tondo di averne decretato il di lui nuovo esilio.

Anche questa volta, quel furfante accettò, senza batter ciglio la condanna. Però, ritiratosi in camera per «rifar le valigie», si sedette al tavolo e su un foglio di carta compose molte e rosse figurine di diavoletti in minacciosi atteggiamenti. In tale occupazione lo sorprese madama Paoletta; e dallo sdegno per l'imbroglio, e dalla rabbia per il tremore che le aveva arrecato quella prima e non scordata lettera, gli ruppe la testa e un braccio a bastonate.

Nulla di grave. Le cose si son tosto accomodate! Lui è ormai in convalescenza avanzata; e si gode un bel mensile che la sventurata madame Paoletta, in via amichevolmente transattiva, s'è impegnata di versargli vita natural durante. Ch'era poi lo scopo ultimo, nei voti di lui. Le bastonate, a quel prezzo chi le ricorda più?

Radel

IN CUCINA E IN CASA

MOZZARELLA IN CARROZZA. — Disporre fra due fette sottili di pane raffermo bagnato in latte una fetta di mozzarella che deve risultare completamente rinchiusa fra il pane. Passare in uovo battuto e pane e friggere in olio o strutto bollente. Servire calda o fredda, con ed [illegible] sopra una salsa.

L'ODORE DI CALCE si elimina dagli appartamenti, spargendo per alcuni giorni di seguito, ai quattro angoli degli ambienti, nell'acqua contenente alcune gocce di acido solforico.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Delle parole della chetamente
6) Piuma, che serve... il vino a misurare
11) D'una famiglia ascolsa veramente
12) Se le appartiene niun deve toccare
14) Il nome del confalonier Capponi
15) Un filmone che la Francia ora parlato
16) Nome di molti principi nei «Uffizi»
18) Un combustibile che è molto buono
19) Figlio di Adamo fratricida imbelle
20) Questo il nome, che tutto il mondo abbraccia
21) Lo stato americano delle stelle
23) Rapace, ch'avea impiego nella fiaccola
26) Verso del gatto quando fa le fusa
27) Nel Medio Evo signori di Spagna
29) Per designar una nevralgia d'uso
30) Questa è d'Italia un'industria insegna
31) Un discorso del vescovo ai fedeli
32) Tanno, vengono, son mobili, mai [illegible]

Verticali:

1) Sorge dai fiori per avanzar nei cieli
2) Una commediola che Lopez scrisse
3) Così una certa roccia vien nominata
4) La città d'Alessandria brevemente
5) D'una legge, che viene promulgata
6) Cosi esser piace il bimbo seriamente
7) Dell'Aroe si ha scritto la partitura
8) La regione del Niger africano
9) Rosa che del giallo ha la sfumatura
10) E' questo del Cognac nome italiano
13) Esprime, pel poeta, andare in viaggio
16) Clausola del commercio d'oltremare
17) Del mondo irresistibile miraggio
22) Una spina... senz'a qui appare
24) Nella data vuol dire: in questo giorno
25) E' l'Ente dei Giusei, capo volto
28) L'articolo che vuole capricorno
30) Il Padre Dessa, barnabita colta

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

P	■	P	O	L	P	E	T	T	A	■	C
R	P	■	T	E	A	T	R	O	■	M	A
E	R	O	■	O	R	C	A	■	O	I	L
C	O	L	O	N	■	■	P	E	S	C	A
A	T	I	D	E	■	■	U	N	C	I	N
R	E	O	■	S	I	A	N	■	O	N	O
I	O	■	E	S	E	N	T	I	■	O	R
O	■	S	P	A	R	T	A	N	A	■	A

Frin

Due aule del Liceo "Alfieri,, consacrate ai nomi di F. Azzi e O. Del Tetto

Il padre e la madre della Medaglia d'Oro assistono alla celebrazione con S. E. il Conte Calvi e le massime Autorità

Con una austera e solenne cerimonia sono state consacrate l'aula Massima ed un'aula scolastica del R. Liceo Ginnasio «Vittorio Alfieri» ai nomi gloriosi della Medaglia d'oro Francesco Azzi, caduto per la conquista dell'Impero nella campagna d'Africa, e al nome di Oreste Del Tetto, caduto nella grande guerra. Entrambi erano stati allievi dell'«Alfieri», entrambi avevano conservato rapporti di simpatia e di amicizia con gli insegnanti che avevano lasciato per iscriversi all'Università.

Alla celebrazione sono intervenuti S. E. il Conte Calvi di Bergolo, il vice-Prefetto comm. Marengiu, il comm. Almerigi, vice-segretario del Fascio per il Federale, gli alti ufficiali rappresentanti il Comando di Corpo d'Armata, la Difesa territoriale, la Milizia e rappresentanti delle Associazioni combattenti e d'Arma, i presidi di tutti i Regi professori Bersano, Vismara e Morelli, e il Preside dell'Istituto Sommeiller, prof. Sardo.

Il prof. Azzo Azzi, padre della gloriosa Medaglia d'oro, a cui è stata intitolata l'Aula Magna, era presente insieme alla madre e ad essi particolarmente si sono rivolti con le loro elevate e nobili parole che rievocavano le eroiche gesta del Caduto in A. O. e del Caduto sul fronte delle Alpi, il Preside dell'«Alfieri» prof. Gino Cappelletti, ed il prof. Enrico Coretta, un amico di Francesco Azzi che fu ex-combattente in A. O. Le aule sono state benedette dal teologo Payron. Il rito fascista: l'appello dei Caduti ha posto termine alla cerimonia.

Banda organizzata di scassinatori d'alloggi messa sotto chiave

Da qualche tempo vi era stato un rincrudire di furti con scasso nelle ville della collina torinese. Il Questore gr. uff. Murino, aveva impartito ai Commissariati interessati disposizioni in materia. I furti infatti denotavano la esistenza di una banda organizzatissima.

Le lunghe, pazienti e precise indagini compiute al riguardo dal cav. Romei del Commissariato Borgo Po hanno ora portato il loro frutto. Nell'opera egli è stato validamente aiutato dagli agenti del Commissariato, agli ordini del maresciallo Gelfo.

Cerca e ricerca fra le vecchie conoscenze della «Sezione» egli giunse a sospettare di un pregiudicato, tale Guglielmo Solavaggione, di Luigi, che, un anno fa, terminata la vigilanza speciale, si era trasferito a Moncalieri.

Una sorpresa operata nel suo alloggio non diede risultati. Il Solavaggione si era eclissato. La di lui moglie Bottaro Vittoria, d'anni 31, messa però alle strette, finì per confessare.

Il «centro» della banda, il quartiere generale della combriccola, era in via Pallamaglio n. 17, nell'alloggio di certo Ghione Pietro fu Giuseppe, pure appartenente alla banda.

La «sorpresa» diede buoni frutti. Nel cortile della casa vi era un carretto, carico zeppo di refurtiva, compendio di due recenti furti e certo Birocco Vincenzo fu Cesare, altro affiliato, che stava per filare con esso. La banda stava per sloggiare: prova ne sia il fatto che sul carretto vi erano pure trapani, seghe per metalli e altri utensili utilizzati dai ladri per gli scassi.

Il Birocco e, in seguito ad appostamenti, il Solavaggione e il Ghione furono arrestati e con loro tale Marcella Marchisotto, incensurata, amante di un altro componente la banda, tuttora latitante.

Le due donne furono, poi, rilasciate e denunciate per favoreggiamento.

Questa banda di pericolosissimi e irreducibili delinquenti ha compiuto un numero imponente di furti nelle ville e nelle case della collina torinese e di Moncalieri. Nel «centro» è inoltre stato trovato moltissimo materiale per ciclo, compendio di innumerevoli furti di biciclette — attività minore — che venivano camuffate e rivendute nei paesi della periferia di Torino.

Bicicletta che scompare

Il signor Gabriele Cordero fu Gabriele ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Moncenisio, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Mani in alto» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Cerco pugilista...» anche questo di O. e C. Matarei.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: «Aly-Babà e i 40 ladroni».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra Nazionale d'architettura.
LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17, 21; E. Carlo 1.
DIANA DANZE: 17, 21; C. Alberto 4.
SAVOIA DANZE: 16 Lagrange, 17 e 21.
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 15,30 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Mani in alto» di G. Giannini. — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: «Cerco pugilista» anche questo» di O. e C. Matarei. — GIANDUJA: Ore 15 e 20,45: «Aly-Babà e i 40 ladroni».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Consiglio a Inocefa», con Eddie Cantor, Sally Eylers, E. Merman.
VITTORIO E.: dalle 15 film «Frasquita» di Lehar. Danze Ruth Wille Ballet e numeri di arte varia. - Prima.
BALBO: «Il fantasma galante» di René Clair, con R. Donat e J. Parker.
IDEAL: «Cavalleria», Cegani, Nazzari, Jachino, Viarisio, Carini, ecc.
STATUTO: «Lo [illegible]», Angelo Musco, Paola Borboni, Franco Coop.
ALPI: Rose-Marie. Jeanette Mac Donald.
MAFFEI: «Messaggio segreto». Regtz nel varietà celebre Trio Lescano. Quartetto Prato e cani saltatori.
NAZIONALE: «Bozambo». Robinson.
MARINIS: «Traditore» (premiato a Venezia) con Victor Mac Laglen.
ITALA: «7 giorni all'altro mondo».
SAVOIA: Gelosia. C. Gable, J. Harlow.
IMPERIALE: «Il re di denari». Musco.
REGINA: I tre moschettieri e Varietà.
AQUA ex-Londra: Evaso Chicago. Var.
SOCIALE: «Occhi neri». Simone Simon.
[illegible]: Amazzoni bianche di Righelli.
REX: «Cortigiana del [illegible]».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino annunciano con profondo dolore la perdita del Sig. (26232

Riccio Comm. Oreste

membro del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia.

La Direzione Generale ed il Personale della Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino annunciano con profondo dolore la perdita del Sig. (26233

Riccio Comm. Oreste

membro del Consiglio d'Amministrazione della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale de «La Vittoria» - Compagnia di Assicurazioni Generali (già The Italian Excess Insurance Company Ltd. - annunciano con dolore la perdita del Sig. (26234

Riccio Comm. Oreste

membro del Consiglio d'Amministrazione della Società.

Ieri, alle ore 10,40, serenamente rendeva la bell'anima a Dio, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione e [illegible] speciale Benedizione del S. Padre, la

Nobile Damigella

Maria Scarampi del Cairo

Ne danno il triste annuncio i fratelli Galeazzo Enrico, Maurizio, Carlo, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 novembre, alle ore 9, partendo da via Bogino, 23.

Ieri mancava ai suoi Cari

Pangella Giuseppe

Impresario Costruttore

Addoloratissima la famiglia ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9,15. (8

Chieri, 28 novembre 1936-XV.

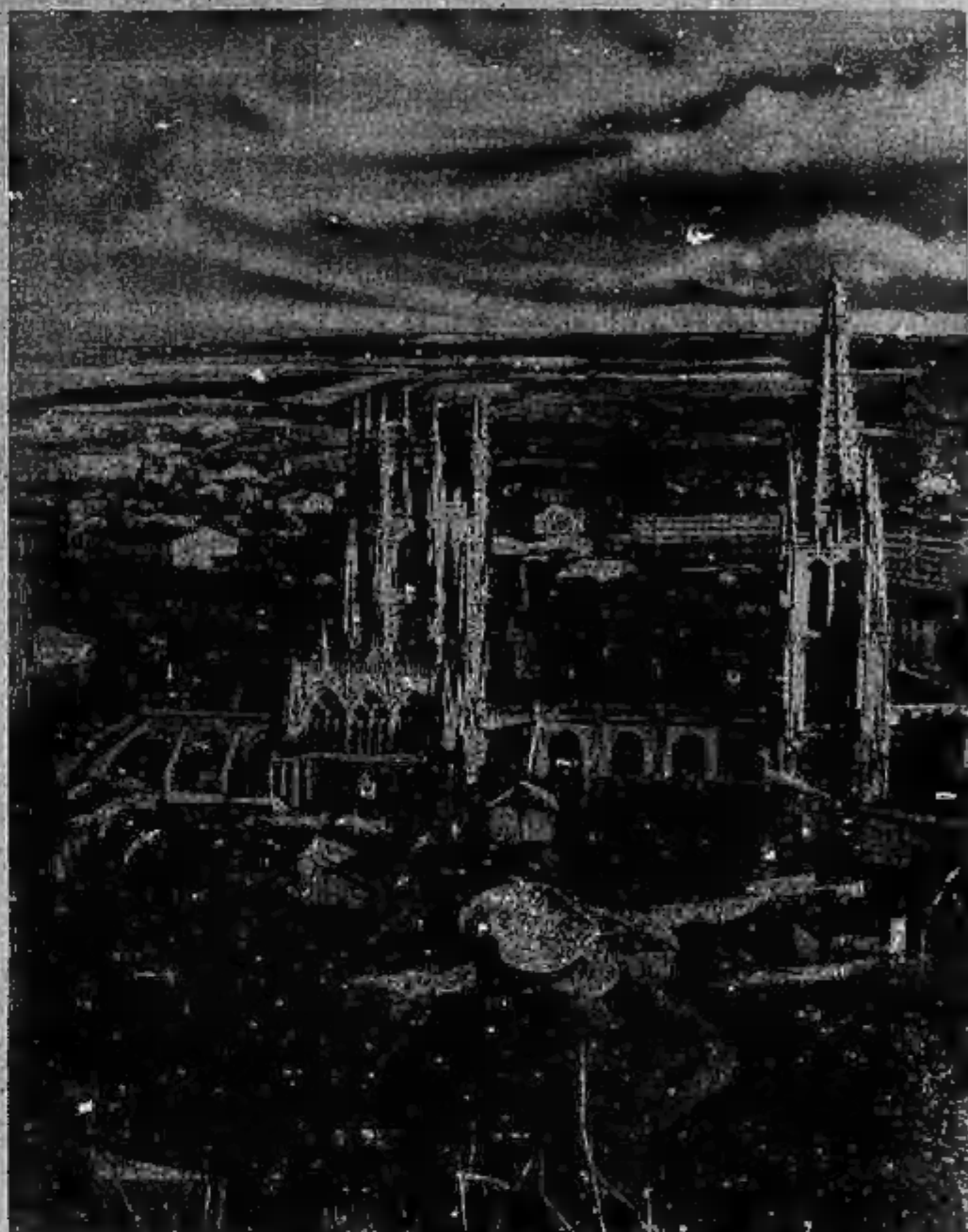
MEMENTO

La Messa di trigesima per il compianto Avv. Cav. RODOLFO SALVANESCHI sarà celebrata in Duomo giovedì 1o dicembre alle 9,30 con l'esecuzione della Messa del M.o [illegible]. La famiglia commossa per quanti hanno voluto partecipare al loro lutto, ringrazia coloro che vorranno intervenire ed unirsi nel ricordo e nella preghiera. 29133

Il 1o dicembre, 2o anniversario della morte di AGOSTINO VARDA, verranno celebrate Messe alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via A. Teresa). Si ringraziano quanti si uniranno alla preghiera.

Fotocronache di STAMPA SERA

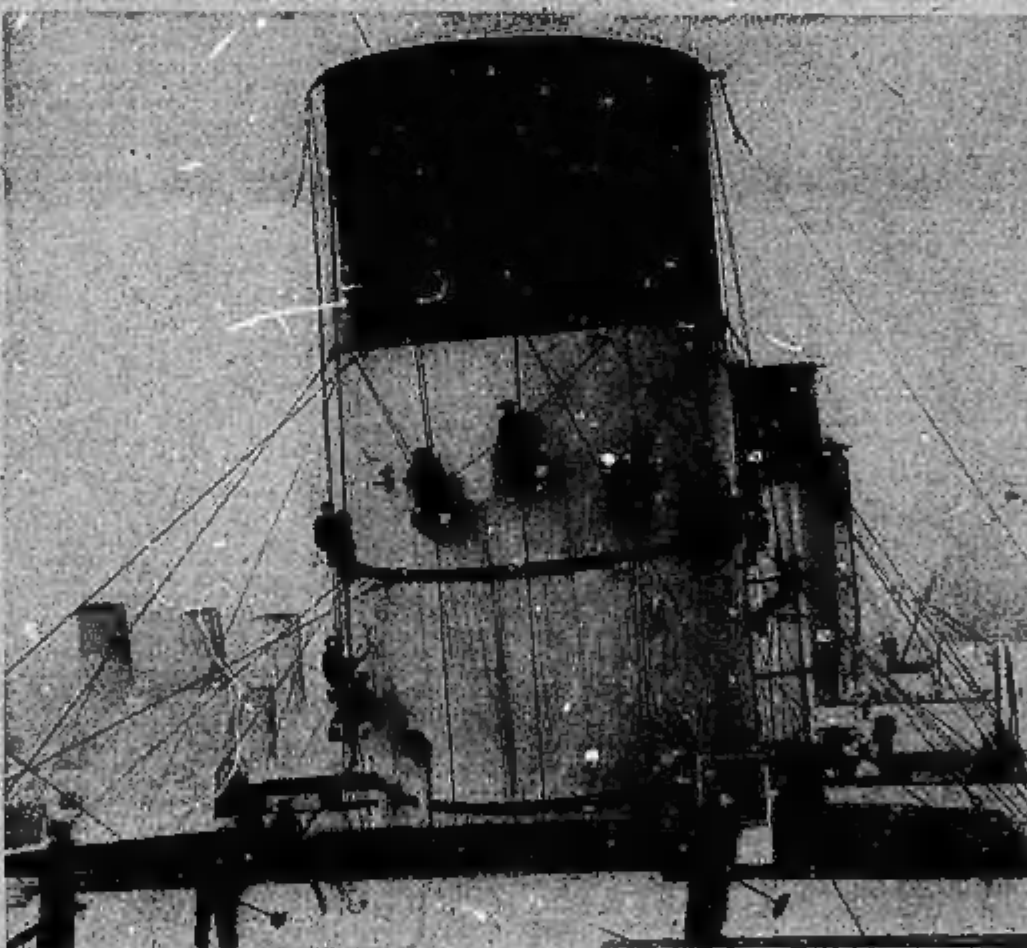
Cacciatorpediniere all'ancora nel Golfo di Napoli

E' ancora viva l'eco, nei ricordi nostri e nei giornali esteri, della superba rassegna navale passata ieri l'altro nel Golfo di Napoli dal Re Imperatore, dal Duce e dal Reggente Horthy a 108 unità della nostra Marina da Guerra. Ecco una bella inquadratura del grandioso avvenimento. I dodici cacciatorpediniere della prima Squadra attendono, ancorati al molo «Luigi Razza», di essere passati in rivista dal Sovrano, per, poi, partecipare allo spiegamento delle forze.

Il cuore della Spagna nazionale

Merlate ed aguzze svettano verso il cielo tempestoso le bianche guglie della cattedrale di Burgos dominanti sulla città che è diventata il cuore della Spagna nazionale e da cui si governa nelle leggi della pace e della giustizia le regioni occupate dal generalissimo Franco.

A Hollywood: Mary Pickford e Charles Rogers...

...si sposano, mentre la Harlow non vuol dimenticare

Sopra: Mary Pickford, la non più giovinetta ex-moglie di Douglas, con il suo nuovo marito l'aitante Charles Rogers. — *Sotto:* Jean Harlow non vuol dimenticare attori ed attrici che hanno lavorato con lei; li ricorda, perciò, con una «galleria» dei loro più riusciti ritratti.

Attorno ai fumaioli del "Queen Mary,,

Dopo le tempeste incontrate nella sua ultima traversata, il «Queen Mary» ha dovuto sostare nei bacini di Southampton per essere... ripassato. Ecco mentre una squadra di operai rinfresca la vernice ad uno dei giganteschi fumaioli. Una scena ghiotta per l'obiettivo.

Nei laboratori di Papà Natale...

Natale s'avvicina e nei laboratori dei giocattoli ferve l'attività per preparare i doni che Papà Natale passerà a raccogliere. Per ora non si tratta che di buffi ammassi di corpi di stoffa. Tra pochi giorni, però, saranno pronti interi eserciti di soldatini e di legionari. Sono questi, infatti, i doni che più desiderano i bambini d'Italia.

Ecco la regina delle caterinette parigine...

...Stasera vedremo le caterinette torinesi

Le Caterinette parigine hanno già festeggiato la loro santa patrona ed hanno eletto la loro reginetta che vi presentiamo tra le dame d'onore. Tre fanciulle indubbiamente graziose. Ma stasera alla festa delle Caterinette torinesi ne vedremo delle più belle. Eccone una che ha pregato l'amica pettinatrice di farla addirittura bellissima!...